

BERNADETTE



VOLTI E
FIGURE

von Matt
Trochu

BERNADETTE



Leonard von Matt - Francis Trochu
Bernadette Soubirous
Echter-Verlag Würzburg
NZN-Buchverlag Zürich
Bildbuch

Traduzione italiana di Bruno Baneri
Adattamento all'edizione ridotta
di P. Ruggero Lotto OFMConv.

Nihil obstat quominus imprimatur
Patavii, die 1 octobris 1963
P. Iustinus Carpin, Min. Prov.

Imprimatur: I. Pretto, Vic. Gen.
Patavii, die 11 octobris 1963

LA GIOVINEZZA DI UNA FANCIULLA POVERA

BERNADETTE

La domenica 7 gennaio ¹⁸⁵⁴1884, seconda festa dell'Epifania, verso le due pomeridiane nasceva a Lourdes, nel mulino di Boly, vicino al ruscello Lapaca, una bimba che ricevette al fonte battesimale il nome di Maria Bernarda. Era la primogenita di Francesco Soubirous e di Luisa Castérot. Otto tra fratelli e sorelle seguiranno a questa bambina che, nel dialetto del paese, sarà chiamata col vezzeggiativo di Bernadette.

I GENITORI DI BERNADETTE

Un agricoltore di Lourdes, Jean Marie Laiffont, racconta che i genitori di Bernadette erano persone «brave e molto caritatevoli». Troppo spesso i clienti trovavano la tavola imbandita nella casa dei Soubirous, e mangiavano mentre aspettavano la macinazione del grano. Giovanna Védère, cugina dei genitori di Bernadette, dice: «trovavano sempre pronti pane, vino e formaggio, consumando più di quello che pagavano al mugnaio». Siccome nè Francesco nè Luisa sapevano scrivere - come risulta anche dal certificato di matrimonio - essi non tenevano alcuna nota dei creditori, e di ciò approfittavano molti clienti disonesti.

LA VITA AL MULINO

Nel mulino di Boly, in cui il rombo della grande ruota si confonde col cigolio delle macine, Bernadette crebbe - non molto, purtroppo - come una violetta ignorata e quasi abbandonata a se stessa. I genitori hanno ben altre preoccupazioni, più assillanti dell'educazione religiosa ed umana di questa piccola e ubbidiente cenerentola.

La sorella Toinette, più giovane di lei di due anni e mezzo, verrà mandata alla scuola dell'Ospizio; Bernadette,

invece, resterà a casa a custodire il piccolo Giustino, preparare la legna per il focolare e fare le commissioni in paese.

Tuttavia bisogna dire che Francesco e Luisa Soubirous amano i loro figli: insegnano ad essi le preghiere più comuni; si preoccupano d'infondere in essi la loro fede, che è molto solida, e li puniscono anche per lievi mancanze. Luisa Soubirous ha buon cuore e mano pronta. Se è necessario, adopera anche il bastone che serve per stendere le coperte del letto. Ma con quanta tenerezza stringe al suo cuore la diletta Bernadette, quando la tosse ne scuote il fragile petto! Dall'età di sei anni, infatti la povera piccola soffre di attacchi d'asma che la tormenteranno per tutta la vita. Bernadette è di natura gentile ed espansiva. Le piacerebbe correre e giocare come le bambine della sua età, ma la malattia le opprime il petto, le impedisce di abbandonarsi con gioia ai giochi delle compagne.

POVERTÀ E MISERIA

Nel 1854, verso giugno, i Soubirous erano ridotti ad un tale stato di povertà da non poter più pagare l'affitto del mulino Boly. Il nuovo proprietario aveva già deciso di cacciarli, quando la nonna Castérot prese per essi in affitto il vecchio mulino Labordé. Se non che, stante la spietata concorrenza del grande mulino Lacadé, Francesco e Luisa Soubirous furono costretti a procurarsi ogni sorta di lavoro pur di tirare avanti. Ormai non erano che degli indigenti sull'orlo della miseria.

Dopo circa sei mesi di lavoro ad Arcizac, Francesco Soubirous si rese conto, con immenso dolore, dell'inutilità dei suoi sacrifici. Il mestiere del mugnaio non era adatto per lui. Non gli restava ormai che una sola possibilità di guadagnarsi il pane: ritornare a Lourdes dove avrebbe potuto occuparsi come operaio. E così fece. Prese in subaffitto il piccolo locale della casa Rives, vicino alla chiesa parrocchiale, da cui però dovette sloggiare, lasciando nelle mani dei rapaci locatari l'unico armadio di casa. Verso i primi di novembre 1856 i Soubirous troveranno rifugio, pagando

un modestissimo affitto, in una stamberga, nella viuzza detta dei Piccoli Fossi, che a Lourdes viene ancora chiamata «il carcere».

La povera Bernadette doveva, dunque, vegetare in questo misero tugurio, senz'aria nè luce, senza scuola e senza catechismo.

LA SERVETTA PASTORELLA

Vivamente preoccupata, Luisa Soubirous, che non aveva mai cessato di confidare in Dio, cominciò a riflettere sulla sorte della figliola, andò dalla signora Lagües-Arravant e le raccontò il suo dispiacere. Costei assicurò Luisa che, a Bartrés, Bernadette avrebbe potuto seguire il catechismo più facilmente che a Lourdes. Per pagarsi il vitto, si sarebbe occupata dei bambini e avrebbe prestato qualche piccolo servizio nella fattoria.

Bernadette fu condotta a Bartrés nel giugno del 1857: aveva tredici anni e cinque mesi. Maria Lagües la presentò al curato per iscrivere al corso di catechismo che si teneva la domenica ed altre due volte la settimana. L'abate Ader, uomo pio e studioso, viveva poveramente in una piccola casa. Volle penetrare in quella giovane anima e ne comprese la bellezza. L'istruttore Barbés, un buon cristiano che qualche volta sostituiva il curato di Bartrés nell'insegnamento del catechismo, disse un giorno di Bernadette: «Fa gran fatica ad apprendere le parole, poichè non sa leggere, ma mette tutto il suo impegno per capire il significato delle spiegazioni. Del resto è attentissima e soprattutto assai pia e modesta».

Jean Barbet ha dipinto la nostra pastorella sorridente e calma, con gli occhi ingenui, il visetto rotondo, abbronzata dall'aria pura delle colline. Ella si alza molto presto al mattino e, dopo aver recitato le preghiere, aiuta la nutrice a vestire i bambini; poi corre ad aprire la stalla da cui escono gli agnelli belanti. Pigou, il cane della fattoria, abbaiano li spinge verso il sentiero incassato fra le colline. Bernadette, poichè resterà fuori col gregge fino a tarda sera, porta con sè, nel paniere, del pane scuro, un po' di formaggio e della frutta.

Le ore non sembrano lunghe a Bernadette. Ella passa il tempo sorvegliando il gregge; si diverte a guardare le corse ed i saltelli delle vivaci bestiole, e non tralascia i giochi infantili ispirati dalla sua candida pietà. Ai piedi di un albero centenario raccoglie delle pietre; pone sopra di esse una croce fatta con due piccoli rami, oppure una statuetta di maiolica della Vergine, che la nutrice le ha permesso di portare con sè; si inginocchia e, dopo aver tratto dalla tasca del grembiule il rosario dai grani di legno donatole dalla mamma, recita l'Ave Maria.

LA MISERIA NEL «CARCERE»

Il 28 gennaio 1858, Bernadette lascia il suo ovile e ritorna in seno alla famiglia.

E la pastorella, con il cuore felice perchè vedeva finalmente esaudito il suo più grande desiderio, preferì la brutta viuzza dei Piccoli Fossi, le umide mura della sua misera casa, alla ricca fattoria della nutrice, alle vaste praterie umide di rugiada. Una dolce promessa aveva rallegrato il suo cuore!

Il «carcere» dove, impoveriti, rovinati, umiliati, i Soubirous avevano trovato rifugio, era certamente il locale più sordido dell'antica prigione. Questo edificio, dalla triste fama, era divenuto proprietà di uno spaccapietre, Andrea Sajous, cugino dei Castérot, il quale si era riservato per sè, oltre le stanze del piano superiore, la stanza del pianterreno che dava sulla strada. Giudicando inabitabile la parte situata all'estremità del corridoio, vi aveva messo la paglia per dare modo ai passanti e agli operai senza fissa dimora di stendervisi la notte. Una delle finestre del «carcere» era chiusa con una lastra di ferro e non si doveva aprire, altrimenti dal piccolo cortile sottostante saliva il lezzo di un letamaio.

In un'unica stanza, dal soffitto basso, con i muri anneriti e il pavimento sconnesso, i Soubirous sistemarono alla meglio i mobili che erano loro rimasti: due sedie, tre letti, un baule per i vestiti e la biancheria. Non possedevano più nemmeno un tavolo. Luisa cucina su un rudimentale focolare che il cugino Sajous le ha sistemato alla meglio,

e deve posare piatti e stoviglie sull'acquaio o sul sasso posto davanti alla finestra.

— Quante volte - ha detto Giovanna Abadie, amica di Bernadette - l'ho trovata che stava mangiando la sua povera minestra sopra la pietra della finestra, davanti al letamaio.

E la minestra non si mangia ogni giorno. Capita talvolta che manchi perfino il pane, perchè Francesco Soubirous, che lavora come manovale, spesso è senza lavoro; e Luisa non ha trovato nè biancheria da lavare, nè alcun altro servizio da prestare.

Bernadette, intanto, frequenta con regolarità il catechismo dell'abate Pomian, cappellano dell'Ospizio nel quale le suore fanno anche scuola. Purtroppo, come a Bartrés, comprende bene le spiegazioni in dialetto, ma non riesce ad apprendere le parole del libro, che non è in grado di leggere. Ignorante, povera, la piccola Bernadette è la più infelice delle fanciulle di Lourdes.

Ecco, nel suo quadro di miseria, l'eroina sulla quale, per un disegno incomparabile, il Cielo ha fissato la sua scelta.

L'APPARIZIONE DELLA BELLA SIGNORA

BERNADETTE VA A RACCOGLIERE LEGNA

Il mattino del giorno 11 Febbraio, Luisa Soubirous si accorge di non avere più legna per accendere il fuoco. Bernadette, la sorella Toinette e un'altra bambina del vicinato, certa Jeanne Abadie di 12 anni, andranno a farne provvista nel bosco comunale. Strada facendo, raccoglieranno gli ossi che poi venderanno per comperare del pane. Prima di arrivare al Ponte Vecchio, una lavandaia le avverte che non è affatto necessario giungere fino alla foresta perchè recentemente sono stati abbattuti degli alberi nell'isola del Chalet, a poche centinaia di metri dal punto in cui si trovano. Le tre fanciulle entrano allora nella grande prateria, attraversando la passerella del mulino Nicolau sul canale di Savy. Questo è quasi completamente asciutto, perchè la chiusa, che l'alimenta con le acque del Gave, è sbarrata. Bernadette, Toinette e Jeanne incominciano a raccogliere piccoli rami... Ma che cosa c'è oltre quel masso roccioso lambito dalle acque che la gente del paese chiama la Massa Vecchia, «Massabielle»?

— Vuoi che andiamo lungo il canale per vedere dove va a finire? - chiede Bernadette alla sorella.

Ha, forse, già avvertito un primo richiamo interiore? Toinette e Jeanne la seguono nella speranza di fare un'abbondante raccolta di rami secchi. E' la prima volta che si avventurano in quel luogo solitario. Nella rupe di Massabielle è scavata una grotta naturale dove le piene del Gave hanno ammucchiato detriti e sabbia. Alla destra della grotta si apre nella roccia una cavità di forma ovale, da cui escono i lunghi rami di una pianta di rose canine. All'ingresso della grotta, su di un monticello di sabbia, giacciono dei rami secchi. Jeanne Abadie scorge un osso e l'indica col dito. Bisognerà però attraversare il canale per giungere alla grotta, e la pozzanghera, che ne copre il fondo, è troppo larga per poter essere superata con un

salto. Jeanne e Toinette gettano gli zoccoli sull'altra sponda, immergono i piedini nudi nell'acqua gelata e passano oltre. Eccole sulla lingua di sabbia che si estende fin dentro la grotta. Bernadette non ha osato seguirle a causa della sua asma. Invece di aiutarla, scompaiono dietro i cesugli sulla riva del Gave.

LA PRIMA APPARIZIONE

Bernadette non vuol rimanere sola in quel luogo deserto e s'appresta a passare a sua volta. Per lei sarà un pochino più complicato attraversare il canale perchè la mamma non le permette di uscire senza calze. Per togliersi le calze s'appoggia ad una roccia. Al campanile di Lourdes suonano le dodici, ma la fanciulla, dal fondo del vallone in cui si trova, non può sentirle. E' l'ora in cui migliaia di «Angelus» salgono verso il cielo di Francia: *Ave Maria*. - Tutto ad un tratto, mentre si sta togliendo la prima calza, Bernadette - è lei stessa che lo ha raccontato - sente un rumore di vento, come quando sta per scoppiare un temporale. Si volta a guardare verso l'opposta sponda del Gave ove si eleva una fila di pioppi. Tutto è tranquillo; nemmeno un lieve fruscio di rami. Bernadette pensa di essersi ingannata e cautamente mette un piede nell'acqua. Lo stesso rumore si ripete. Guarda verso la grotta: le rose canine e i rovi, che si avviluppano sull'entrata, si agitano sotto la cavità più alta, mentre all'intorno tutto è immobile. «Nell'apertura - racconta Bernadette - vidi una fanciulla vestita di bianco, non più grande di me, che mi salutò con un leggero movimento della testa e contemporaneamente alzò le braccia, aprendo le mani, come le sante Vergini; dal braccio destro le pendeva un rosario. Io ebbi paura e indietreggiai. Volevo chiamare le mie compagne, ma non ne avevo il coraggio. Mi stropicciai gli occhi più volte perchè credevo di ingannarmi. Sollevando lo sguardo, vidi che la fanciulla mi sorrideva con molta grazia e sembrava mi invitasse ad avvicinarmi: ma io avevo ancora paura. Non era però la stessa paura che avevo provato tante altre volte, perchè sarei sempre rimasta a guardare «quella là», mentre invece quando si ha paura si cerca di scappare al più

presto. Mi venne allora l'idea di pregare. Misi la mano in tasca e presi il rosario che porto abitualmente con me. Mi inginocchiai e volli farmi il segno della croce, ma non fui capace di sollevare la mano fino alla fronte, perchè il braccio ricadde. La fanciulla intanto si girò verso di me. Ora teneva in mano il suo grande rosario. Si fece il segno della croce ed anch'io allora fui in grado di farlo. Dopo non ebbi più paura. Recitai il rosario; la fanciulla faceva scorrere i grani del rosario ma le sue labbra non si muovevano. Mentre pregavo, la guardavo incantata. Aveva un abito bianco che le scendeva fino ai piedi, che erano quasi nascosti dalle pieghe, tranne la punta. Il vestito era chiuso attorno al collo da un'arricciatura da cui pendeva un cordone. Un velo bianco le copriva la testa, cadeva lungo le spalle, le braccia, fino a coprirle tutto il vestito. I piedi erano nudi e su di essi spiccava una rosa gialla. Un nastro azzurro le cingeva la vita e scendeva lungo la gonna. La catena del rosario era gialla e luminosa e i grani bianchi, grossi e lontani uno dall'altro. La fanciulla era giovane, viva e circondata da un'aureola di luce. Quando ebbi finito il rosario mi salutò sorridendo, si ritirò e scomparve improvvisamente nella nicchia assieme alla luce radiosa che la circondava».

LA SIGNORA

Così si è presentata, e così si presenterà per altre diciassette volte, Colei che soltanto più tardi si degnerà di dire il suo nome, e che per ora la veggente chiama «Quella là». In seguito la chiamerà «La Signora» o «la piccola Signorina». Ma quando le sarà fatto osservare che tali termini sono meno rispettosi di «Signora», Bernadette la chiamerà con quest'ultimo nome. Si osservi che nel racconto di Bernadette non c'è alcuna messa in scena, alcun artificio; tutto è sincero e spontaneo. La ragazza non si attendeva nulla, non pensava nemmeno a pregare. La sua estasi è stata improvvisa come l'apparizione. Quando, circa un quarto d'ora dopo, Toinette e Jeanne curve sotto il carico di legna, ritornarono verso Massabielle, scorsero sull'op-

posta riva del canale, Bernadette ancora in estasi, inginocchiata, immobile, con gli occhi spalancati, pallida che sembrava morta.

Poi, ritornò improvvisamente normale. Allora Bernadette raccontò brevemente a Toinette quello che aveva visto. E Toinette, appena giunsero al «carcere» riferì ogni cosa alla mamma. - Bisogna pregare, - concluse Luisa Soubirous - è forse l'anima di qualche nostro parente in purgatorio.

Prima di sera, le tre bambine si recarono dalla cenciola a vendere gli ossi che avevano raccolto. Con i sei soldi ricavati comperarono una libbra di pane.

LE PRIME PAROLE DELLA «SIGNORA»

La domenica prima del mercoledì delle ceneri, Bernadette sente che la dolce visione la richiamerà. Sarà capace di tenere nascosto nel cuore il caro segreto? Ora lo confida a Toinette e ambedue si recano alla Messa solenne. Rapidamente, sui banchi riservati alle scolare delle suore, il segreto passa di bocca in bocca. Alla fine della Messa, una dozzina di compagne si affolla intorno alle Soubirous. E tutte insieme corrono fino al «carcere», e la mamma non osa dire di no. Vanno alla Stazione della Posta dove Francesco Soubirous governa i cavalli, e nemmeno lui nega il suo permesso. - Se c'è qualcosa di cattivo a Massabielle - osserva Toinette - che faremo? E ritornano in chiesa a riempire una bottiglia d'acqua santa nella pila della porta principale. Bernadette intanto è scesa lungo il ripido sentiero con una velocità sorprendente. Le sue piccole amiche la trovano inginocchiata davanti alla grotta. — Inginocchiatevi anche voi - essa ordina - e recitate il rosario.

Verso la fine della prima decina esclama: - Ecco una luce! - E dopo un breve silenzio pieno di ammirazione: - Guardatela... La corona del rosario pende dal suo braccio destro... Ci guarda...

Ma solo Bernadette ha il privilegio di vederla. Si alza e avanza fino a toccare i rami della rosa canina. - Se è Dio che vi manda, - dice rivolgendosi alla Figura misteriosa -

rimanete. - E getta verso di Lei dell'acqua benedetta. La «bianca fanciulla» risponde con un sorriso. Rimane. E' Dio che la manda...

Bernadette è immobile nell'estasi. Piangenti, le compagne temono che stia per morire. Le sorelle Nicolau la portano nella loro casa: sulla soglia del molino, Bernadette uscirà dal celeste rapimento.

Il giovedì, 18 febbraio, prima del sorgere del sole, la vedova Millet, accompagnata dalla signorina Peyret, si portò con Bernadette alla grotta. La signora Millet portava una candela, la signorina Peyret aveva preso un foglio di carta, una penna e un calamaio; se non voleva parlare, la Signora della roccia avrebbe forse acconsentito a scrivere. Giungono alla Grotta. Accendono la candela e la posano sopra una pietra. Prendono il rosario e incominciano a pregare. Ad un tratto, un grido di Bernadette: - Eccola! - Le donne continuano a recitare il rosario. - Va' e chiedile che cosa vuole - le sussurra la signorina Peyret. Ma la Signora è passata misteriosamente sotto la volta della grotta. E' qui che Bernadette Le presenta la carta e la penna.

— Ciò che ho da dire, non è necessario scriverlo - spiega la sorridente visione. Ed annuncia il suo primo messaggio: - Vuoi farmi la grazia di venire qui per quindici giorni? - Poi, all'invito, segue una promessa di immortale significato: - Io non prometto di renderti felice in questo mondo, ma nell'altro. - A Lourdes, il giovedì è giorno di mercato. Le voci sulle apparizioni continuano a diffondersi. Molti forestieri desiderano visitare la Grotta. Proprio quel giorno il tempo è splendido e c'è gran folla a Massabielle. Venerdì 19 febbraio. E' il primo dei quindici giorni fissati da Colei che viene da parte di Dio per l'appuntamento. Nessuno potrebbe fermare Bernadette sulla strada di Massabielle. Stavolta la fanciulla è in compagnia della madre, della nutrice e di parecchie vicine. Al terzo Ave, è l'estasi.

LA SIGNORA DICE IL SUO NOME

A Lourdes è stata soprattutto la gente di umile condizione che ha subito creduto a Bernadette: artigiani della città, pastori, contadini, operai delle cave di ardesia, cavapietre.

La quinta apparizione, il 20 febbraio, consisterà in un intimo colloquio fra la Signora e Bernadette.

Domenica 21 febbraio. Di primo mattino, la polizia segnala un assembramento di gente intorno alla Grotta e sull'altra riva del Gave. Ci sono gli operai delle cave; ci sono anche tre gendarmi, con il capitano Renault, che stanno ad osservare un po', in silenzio, e poi se ne vanno.

— La signora aveva lo sguardo triste e guardava lontano. Poi disse alla veggente: «Prega per i peccatori».

Il lunedì 22 febbraio Bernadette si inginocchia invano davanti alla Grotta: per mettere alla prova la sua anima, la Signora le impone questo grande sacrificio. Tuttavia, con quale gioia sarà ripagata il giorno seguente! Bernadette tornò dalla Grotta portando con sé tre segreti assolutamente personali.

Il 24 febbraio Bernadette ripete come un'eco fedele, durante la sua ottava estasi, il triplice grido della Signora della roccia: «Penitenza!»

Il giovedì 25 febbraio, la veggente avanza in ginocchio verso il centro della Grotta dove la Signora l'ha preceduta. «Essa mi ha detto - ha raccontato - andate a bere ed a lavarvi alla fonte». Bernadette scava con le dita la sabbia ammucchiata: una sorgente scaturisce dal fondo della roccia, si apre il cammino attraverso due metri di detriti, fino a lambire la fragile mano della fanciulla; la quale beve per prima un sorso di quell'acqua ancora fangosa e assaggia un'erba di sapore disgustoso.

Il venerdì 26 febbraio un'altra maggior penitenza: l'apparizione non si mostra.

Il sabato 27 febbraio la fanciulla deve passare attraverso file compatte di gente per recarsi alla grotta. Appena giunta, cade in estasi. L'apparizione torna a ordinarle: «Andrai a dire ai sacerdoti di far costruire qui una cappella». La domenica 28 febbraio la veggente si prostrerà per baciare a lungo la terra.

Il giorno successivo, primo marzo, Bernadette adopera, per recitare le Ave Marie durante l'estasi, un bel rosario avuto in prestito.

— Serviti del tuo - le comanda la Signora.

Il martedì 2 marzo, la Signora, al precedente ordine di

far costruire la cappella, aggiunge: «Voglio che si venga qui in processione». L'afflusso dei visitatori alla Grotta aumenta continuamente ed il numero dei curiosi è minimo rispetto a quello dei veri pellegrini.

Il mattino del giorno 3, Bernadette deve ripartire dalla Grotta senza aver avuto la desiderata apparizione. I presenti si ritirano in doloroso silenzio. Più tardi, però, la gioia asciugherà le lacrime. Verso le nove, Bernadette è di nuovo a Massabielle. - Essa s'inginocchiò, - dice il poco loquace testimone - vide l'Apparizione e si ritirò felice. Il 4 marzo sono raccolte attorno alla Grotta e sulle rive del Gave almeno ventimila persone. Tutti attendono un prodigio, una visione generale. Invece ecco soltanto lo spettacolo di una fanciulla, dagli occhi ora illuminati d'un ineffabile splendore e ora bagnati di pianto, fissi sulla cavità della Grotta dalla quale pende il cespuglio di rose canine.

Il curato di Lourdes ha dichiarato che non avrebbe accolto le richieste di costruire una cappella e di organizzare processioni, finchè la Signora non avesse svelato il suo nome. E il 25 marzo, festa della Annunciazione, alle accorate suppliche di Bernadette: - Signora, Signora, abbiate la bontà di dirci chi siete -, la radiosa visitatrice della Grotta abbassa le braccia che teneva aperte, congiunge le mani, le avvicina al petto, leva gli occhi verso l'alto ed esprimendosi come nessuno essere umano avrebbe potuto esprimersi, svela, finalmente con un tremito di voce, il suo segreto: «Io sono l'Immacolata Concezione».

L'Immacolata apparirà ancora due volte alla sua piccola confidente. L'ultima visione, la diciottesima, sarà quasi solitaria. La sera del 16 luglio, mentre stavano per finire le celebrazioni in onore della Madonna del Carmelo, la fanciulla predestinata rivide, sull'altra riva del Gave, la Vergine dall'immortale sorriso. - Mai, - dirà con sospiro Bernadette - mai l'avevo vista così bella!

SI ALZANO LE BARRICATE

La provvidenza permise che sorgessero dei contrasti. Il primo ad opporsi, in ordine di tempo, non è nè un

gendarme, nè un giudice, nè un commissario di polizia. E' il curato decano Maria Domenico Peyramale. Egli è a Lourdes da quattro anni. Montanaro dei Pirenei, nel pieno vigore dei suoi quarantasette anni, è alto, imponente, asciutto e freddo nel parlare. E' un uomo di cuore senza dubbio, zelante, ma che intimorisce la gente semplice. Fin dalla prima apparizione ha proibito ai suoi quattro vicari di andare alla Grotta, anche come semplici spettatori. Al Vescovo, Mons. Laurence, presenterà i fatti sotto una tale luce che il pio e savio prelado comincerà «col ridere di Bernadette e delle sue visioni».

Poichè l'interesse suscitato dalle apparizioni di Massabielle non gode le simpatie del clero, il sindaco, i giudici e il commissario di polizia non vedono in esso che imbroglione e superstizione.

La domenica 24 febbraio il procuratore Dutour fa venire Bernadette al palazzo di giustizia. Le sue argomentazioni si basano su due punti principali: la fanciulla può mentire; grazie ad essa i genitori possono sfruttare la carità pubblica. Il magistrato, però, fin dal primo colloquio deve dichiararsi vinto.

Ma il commissario di polizia è sicuro di riuscire a sistemare rapidamente la faccenda. Quella stessa domenica, all'uscita dal Vespro, va in cerca di Bernadette. La conduce nel suo ufficio, dove sono due testimoni. Jacomet ricorre a sorrisi e a minacce, a bruschi attacchi e ad abili finte per confondere la veggente e metterla in imbarazzo. Fatica sprecata. La fragile fanciulla di appena quattordici anni, e che ne dimostra dieci, si difende vittoriosamente.

IL VESCOVO DI TARBES SI PRONUNCIA

Con l'atto vescovile del 28 luglio 1858 è nominata una commissione «incaricata di constatare l'autenticità e la natura dei fatti avvenuti circa sei mesi prima, in occasione di una vera o pretesa apparizione della Santissima Vergine in una grotta situata ad occidente della città di Lourdes». La verità si fa strada.

Il mercoledì 17 novembre l'andranno a cercare in classe per presentarla alla commissione d'inchiesta, di cui fa

parte il parroco di Lourdes. «Sotto la volta della Grotta, per tre quarti d'ora, racconta le sue visioni con la stessa calma, con la stessa confidenza, come fosse sola».

L'inchiesta durerà due anni. Mons. Laurence ha ordinato di compiere un lavoro serio e minuzioso. Dopo Bernadette, vengono interrogati i testimoni che è stato possibile rintracciare. Si conclude, con tutta onestà e coscienza, che la veggente non è stata vittima nè di una allucinazione nè di un attacco isterico; che non ha subito nessuna influenza esterna; che le sue visioni sono state reali; che, di conseguenza la Signora della Grotta è Colei che i popoli cristiani acclamano ed invocano col titolo di Nostra Signora. Mons. Laurence, prima di pronunciarsi vuol ascoltare Bernadette. E Bernadette, col cappuccio in testa e gli zoccoli ai piedi, affronta con l'abituale semplicità gli imponenti commissari che circondano il vescovo. Nel momento in cui ripete i gesti della Vergine e dice «Io sono l'Immacolata Concezione», il santo prelado ha gli occhi lucidi di lacrime.

— Avete, dunque, visto questa fanciulla? - esclama profondamente commosso, dopo che Bernadette è uscita. E il sabato 8 gennaio 1862 firma la lettera pastorale che decide sulle apparizioni alla Grotta di Lourdes. «Noi giudichiamo che Maria Immacolata, Madre di Dio, è realmente apparsa a Bernadette Soubirous l'11 febbraio 1858 e nei giorni seguenti, per diciotto volte».

LA STATUA DELLA GROTTA

Dal mese di ottobre dell'anno 1858 fino al luglio 1860, Bernadette riprese a frequentare la scuola delle suore come allieva esterna. Bernadette pensava di farsi religiosa. Anzitutto essa ebbe la consolazione di vedere iniziata sulla rupe di Massabielle, che ne formava l'audace piedestallo, la costruzione della cappella richiesta con tanta insistenza dalla Vergine. Nel mese di ottobre dell'anno 1862, gli sterzatori, fra i quali era Francesco Soubirous, cominciarono a livellare con le mine la sommità della roccia e a gettare le fondamenta dell'edificio.

Senza essere un Fidia e un Michelangelo, Giuseppe Fa-

bisch scolpì nel marmo l'effigie che è oggi conosciuta in tutto il mondo.

Il lunedì 4 aprile 1864 monsignor Laurence benedì la statua con una imponente cerimonia. Una processione di ventimila persone partì dalla chiesa parrocchiale, si diresse alla Grotta, risalì le svolte della nuova strada costruita fra i pendii erbosi.

Doloroso sacrificio: nè Bernadette nè mons. Peyramale poterono partecipare alla festa perchè ambedue gravemente ammalati.

Terminata la convalescenza, la giovinetta scese alla Grotta per venerare l'immagine della Regina.

— Che te ne pare? - le chiesero. - E' molto bella, ma non è Lei.

LA SANTITA' ATTRAVERSO IL DOLORE

ADDIO, LOURDES

In quale ordine o congregazione religiosa entrare? Bernadette, infatti, tergiversò lungamente. Avrebbe amato la vita austera delle monache trappiste, attratta verso quest'Ordine dalla cugina Jeanne Vedère, che diceva di averne la vocazione. Fu consigliata di entrare nell'Ordine delle Carmelitane, delle Suore della Croce e delle Figlie della Carità, ma senza alcun risultato. D'altra parte poteva non ammirare le Sorelle della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers, che l'avevano benevolmente accolta ed avevano fatto tanto per la sua anima ed il suo cuore?

Il 25 settembre 1863, Mons. Forcade, vescovo di Nevers, arriva a Lourdes, apparentemente inaspettato. Si presenta alla superiora dell'Ospizio e chiede di Bernadette. Spiega alla giovanetta che non può restare là tutta la vita. Perché non entra in un Ordine religioso?

— Ma - risponde Bernadette - io non avrò mai la dote necessaria. E poi non so far nulla, non sono buona a nulla. Il Vescovo si impegna di farla entrare nel convento che essa sceglierà, preferibilmente a Nevers.

Il giorno dell'Assunzione dell'anno 1865, Bernadette confida alla superiora, madre Alessandrina, la sua aspirazione. Subito è ammessa agli esercizi della piccola comunità e mandata al capezzale di alcuni malati gravi. Siccome ha finito i suoi studi, le vengono provvisoriamente affidate le bambine della prima classe, alle quali deve insegnare l'alfabeto. E verso la fine del 1865 inizia il postulato all'Ospizio. Finalmente, l'anno successivo, poco dopo la Pasqua, Bernadette si rivolgerà personalmente alla madre Maria Teresa Vauzou, maestra delle novizie a San Gildard. La risposta è affettuosa ed incoraggiante.

Ancora una grande gioia a Lourdes, il sabato 19 maggio. La città è in festa per l'inaugurazione della cripta sulla quale sorgerà la cappella.

Stavolta Bernadette riappare nelle strade. Intanto il giorno della partenza, fissata per il 4 luglio, si avvicina. La vigilia, Bernadette scende alla Grotta per un ultimo straziante addio. - O Madre mia, - singhiozza - come potrò lasciarvi? Poi saluta le care compagne, e tutti i familiari commossi.

L'ARRIVO A NEVERS

La signorina Ida Ribettes, intima amica di Bernadette - che volle accompagnarla in treno fino alla stazione di Tarbes - rivedrà per tutta la vita (essa morì nel 1927) la scena della partenza della fanciulla dalla sua città natale. Vestiva un abito celeste a righe blu, portava un sacco da viaggio giallo-verde e rosso ed un ombrello color pulce alto quasi lei. Due suore, la superiora dell'Ospizio di Lourdes, madre Alessandrina e suor Orsola, madre superiora della Casa di Bagnères, alle quali si erano unite due altre postulanti, l'accompagnarono fino a San Gildard di Nevers. Il viaggio durò quattro giorni, con due soste a Bordeaux e a Périgueux. Madre Alessandrina e madre Orsola ne approfittarono per visitare diverse Case dell'Ordine.

Fra Périgueux e Nevers la giornata del 7 luglio passò su treni che non avevano nulla di rapido.

Sul crepuscolo, vide sfilare davanti al treno le pianure ondulate della Loira. Quanto erano lontani i suoi monti! Alle 10 di sera giunsero a Nevers. Dalla stazione alla Casa Madre le viaggiatrici percorsero in vettura le strade deserte.

Una porta si aprì. Non ci furono presentazioni. Bernadette fu condotta nel dormitorio delle novizie. In punta di piedi, s'accostò al bianco letto vicino ad una statua della Vergine. Quella notte dormì pochissimo e pianse a lungo.

I PRIMI GIORNI A SAN GILDARD

La Carità di Nevers è un Ordine eminentemente attivo. Però Bernadette non dubiterà mai della sua vocazione a San Gildard.

Qui sperava di stare nell'ombra, di vivere dimenticata. In-

vece, il giorno seguente dovette già mostrarsi in pubblico, e in quale luogo e davanti a quali persone! Nel suo pittoresco costume, con l'abito blu ed il fazzoletto in testa, è condotta nella grande sala del noviziato alla presenza della Reverenda Madre Generale, delle sue venerabili consigliere, delle altre suore di Nevers, di tutte le novizie e di tutte le postulanti. La ascolteranno, in commosso silenzio, raccontare le apparizioni della Vergine, la vedranno imitare i Suoi atteggiamenti, i Suoi gesti; la sentiranno ripetere le parole immortali: «Io sono la Immacolata Concezione».

Poi, tutto sarà finito: per ordine dei superiori - il vescovo di Nevers e le autorità di San Gildard - mai più nè Bernadette nè le suore potranno parlare delle apparizioni di Lourdes.

SOTTO LO SCETTRO DELLA MAESTRA DELLE NOVIZIE

Due giorni dopo l'arrivo, Bernadette ha sostituito al fazzoletto la cuffia nera delle postulanti. Ora, in mezzo alle compagne, si perde «come lo zucchero nell'acqua», secondo l'espressione cara alla maestra delle novizie. Infatti, da suor Vauzou la veggente di Lourdes è considerata soltanto una fanciulla da formare alla vita religiosa; un'anima dalla quale, per i favori immensi che ha ricevuto e gli entusiasmi che ha suscitato, bisogna assolutamente allontanare le tentazioni dell'orgoglio. Suor Vauzou evidentemente non è mai venuta a conoscenza di certe affermazioni di Bernadette che circolano nel noviziato: «La Santa Vergine mi ha scelto perchè ero la più ignorante... Si è servita di me come di un ciottolo...». Bernadette accetta un trattamento duro; ma verso colei che colpisce la sua anima resterà chiusa. Novizia e maestra non provano l'una per l'altra nè odio nè disprezzo; c'è solo l'incomprensione reciproca di due grandi anime piene di contrasti. E ambedue soffrono senza volerlo confessare. Per Bernadette, alla gioia profonda di essere consacrata a Dio, si unirà questo amaro dolore: prima ferita di un «tormento al cuore» alla quale

altre seguiranno. Si comprende come una delle sue compagne di noviziato abbia potuto dire: - Che fortuna non essere Bernadette. - Ma Bernadette fa progressi sui sentieri della vita soprannaturale.

I VOTI IN «ARTICULO MORTIS»

Il cuore della fanciulla brilla dalla gioia la mattina del 29 luglio, tre settimane dopo l'arrivo al monastero. E' la solennità di Santa Marta, patrona della benemerita Congregazione di Nevers; ed è anche un giorno importante perchè il vescovo presiederà alla vestizione delle novizie. Ormai il periodo di postulato, che Bernadette ha incominciato a Lourdes sei mesi innanzi, è finito. In testa ad altre quarantaquattro compagne, vestite come lei di bianco, avanza verso l'altare. Le viene dato un nome di religione: suor Maria Bernarda. Ella, però, continua ad essere la semplice fanciulla. Non ha forse chiesto, durante la prima ora di ricreazione al noviziato, se si poteva saltare la corda? Tuttavia un punto nero oscura la sua contentezza: non riesce assuefarsi al clima di Nevers. Bernadette - seguiamo per la chiarezza del racconto a chiamarla con questo vezzeggiativo - ha meno salute che coraggio. Le vengono affidati lavori poco gravosi: aiuterà la suora sacrestana o l'infermiera. Tutti i giorni, l'asma che pareva non dovesse darle più fastidio l'opprime. Si lamenta di dolori allo stomaco ed alla testa.

Un giorno, in un accesso di tosse, le labbra si colorarono di sangue. Sarà lei ora a doversi curare all'infermeria San Giuseppe. Eccola nella sua «bianca cappella»: un letto dalle ampie tende alle quali attaccherà con gli spilli delle sacre immagini. Il medico scuote la testa: la tosse persiste e la debolezza aumenta di continuo. Ahimè! il giovedì 25 ottobre è necessario amministrarle l'estrema unzione.

La confidente dell'Immacolata desiderava morire religiosa professa. Come rifiutarle questo supremo favore? Bernadette è tanto debole che il Vescovo dovrà proferire, in vece sua, la formula dei voti. Il suo «Ainsi soit-il», Amen - Così sia! sigilla la soprannaturale offerta.

I rigori della stagione invernale prolungarono la convalescenza. Nel mese di dicembre, Bernadette ebbe l'immenso dolore di perdere la madre. Luisa Soubirous si spense l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

Ora che era guarita, i voti proferiti «in articulo mortis» non furono più considerati validi, secondo le prescrizioni del diritto ecclesiastico. E dovette ripeterli, al termine del noviziato, la mattina del 30 ottobre 1867. Si ritrovò così fra le postulanti che insieme a lei avevano vestito l'abito religioso. Proferì, con esse, un voto non perpetuo, limitato alla durata di un solo anno.

Nel pomeriggio, mons. Forcade consegnò alle nuove professe di San Gildard le lettere d'obbedienza. Il vescovo e la madre superiora avevano segretamente deciso che suor Maria Bernarda sarebbe rimasta alla Casa Madre in considerazione alla cagionevole salute e per impedire che si risollevarono intorno a lei nuove ondate di curiosità.

Una volta di più, dalle decisioni dei superiori traspariva la preoccupazione di tener nascosta Bernadette. Il prelado, siccome non aveva alcun foglio da consegnarle, le disse: — Suor Maria Bernarda, io vi do l'incarico di pregare - Splendida obbedienza, senza dubbio! - Ma - aggiunge tosto, alludendo alle obbedienze conferite alle altre novizie - non siete proprio buona a nulla?

— E' vero, monsignore. Io già ve lo dissi a Lourdes, e mi rispondeste allora che non aveva nessuna importanza.

— Tutte abbiamo compreso - ha scritto una delle compagne di noviziato - che, se si agiva così era per farle esercitare la virtù dell'umiltà.

Del resto le suore di San Gildard sapevano benissimo che Bernadette era capace di rendersi utile e con la preghiera e anche col lavoro. E poi a Lourdes era diventata abile cucitrice e sferruzzava con precisione e rapidità, e se era necessario aiutava in cucina.

Nei pochi anni - otto appena - in cui suor Maria Bernarda vivrà nella Comunità, le superiore, nonostante le apparenze, non la lasceranno mai senza un'occupazione, spesso assai impegnativa.

Sul principio, le viene affidato l'incarico di aiutare la prima infermiera, suor Marta Forès, le cui condizioni di salute sono precarie come quelle di Bernadette. Ambedue devono sorvegliare quattro sale, esposte a settentrione dell'edificio centrale.

Nel 1871, l'anno in cui perde l'amato babbo, Bernadette deve assumere la direzione delle quattro sale, poichè suor Marta Forès si sta spegnendo lentamente. Ed è qui che si afferma il suo spirito di iniziativa.

Il medico della casa che giudica Bernadette tanto preziosa in quel posto, l'unico di cui sarà titolare, capisce, verso la fine del 1873, che purtroppo sta per soccombere alla fatica, come la precedente infermiera.

Suor Maria Bernarda riceve un'obbedienza proporzionata alle deboli forze. Diventa aiutante della suora sagrestana. Incomincia quella vita di silenzio e di contemplazione nella quale passerà il resto dei suoi giorni, ornando gli altari di fiori, preparando cibori, calici e vesti sacerdotali per la Messa. Nelle molte ore libere che le rimangono coltiva lo spirito con la lettura della vita dei santi e cuce paramenti sacri.

BERNADETTE... SCRITTRICE

Suor Maria Bernarda è rimasta in contatto epistolare con la famiglia. Col passare degli anni le sue lettere diventano più personali e tenere. - «Ci rivedremo in cielo; - scrive alla sorella Toinette, sposa e madre felice - lassù saremo unite per sempre... Miei cari parenti, vi prego di non dimenticarmi nelle vostre preghiere, soprattutto quando andate alla Grotta. Mi troverete là qualche volta; ci vado di frequente, anche senza permesso».

Per comprendere a fondo suor Maria Bernarda bisogna leggere il diario intimo al quale ha confidato i pensieri, gli

slanci di fede, le preghiere e le implorazioni che riflettono i suoi stati d'animo. In queste brevi note, che ci permettono anche di giudicare i suoi progressi intellettuali (proprietà dei termini, purezza espressiva), non ci sono leziosaggini, nè fioriture accademiche, ma unicamente la semplicità del buon senso. C'è una santità profonda che a volte prorompe in commoventi manifestazioni d'amore, a volte in lamenti strazianti.

«O Madre mia, nel vostro cuore vengo a deporre le angosce del mio cuore e ad attingere forza e coraggio... Coraggio, anima mia! Il Cuore di Gesù è là. Bussiamo. O mio dolcissimo Gesù, a voi salgono i sospiri del mio cuore... O Gesù, Gesù! Non sento più il peso della mia croce quando penso alla Vostra... Io sono una suora, faccio perciò professione di perfezione... Lavorare con ogni energia per distruggere l'amore e la stima di me stessa... Restare nascosta nell'impotenza... Che il Crocifisso non sia soltanto sotto i miei occhi, sul mio petto, ma anche nel mio cuore; che viva in me. Che io sia una crocifissa vivente!... O Maria, mia tenera madre, ecco la vostra figlia che non ne può più... Farò tutto per il Cielo; là è la mia patria. Là troverò la Madre mia in tutto lo splendore della sua gloria...».

AMMALATA GRAVEMENTE

In quell'anno Bernadette si ammala gravemente. L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, viene portata ad assistere alla Messa in mezzo alle suore sue compagne. Poi, eccola nuovamente nel letto del dolore, senza speranza di guarire. La tumefazione del ginocchio, che ha preso dimensioni spaventose, le provoca acuti dolori. Ma ella è sempre paziente. Non può dormire e si assopisce soltanto quando è vinta dalla stanchezza. Nelle lunghe ore d'insonnia, per non disturbare le altre malate, resta immobile, pensando a Gesù Crocifisso...

Il 28 marzo, festa della Compassione della Santa Vergine, sembra vicina a morire. L'abate Febvre, cappellano della Casa Madre, le amministra il viatico e l'estrema unzione.

LA MORTE

La mattina del mercoledì dopo Pasqua 1879, - lo stesso giorno, ventun anni prima, avveniva alla grotta il miracolo del cero - le sofferenze della pia vittima raddoppiarono di intensità.

Verso le undici, per cercar di attenuare la soffocazione che l'opprimeva, l'adagiarono, con i piedi sollevati, sopra una poltrona. E rimase là, in silenzio, a guardare la statua della Vergine posta sul caminetto acceso fra le candele. All'una del pomeriggio disse d'improvviso: - L'ho vista, l'ho vista! Oh, com'era bella e come sono ansiosa di andare a rivederla! - Poi tentò di sollevarsi e ripeté: - Oh; oh, oh!... - Verso le tre, con voce angosciata, gemette: - Mio Dio, mio Dio!... - Una suora cominciò a recitare l'Ave Maria. Quando giunse alle parole «Santa Maria, Madre di Dio», Bernadette continuò: - Prega per me... povera peccatrice... povera peccatrice... - E spirò.

LA GLORIA DEGLI ALTARI

Il 20 agosto 1908, festa di S. Bernardo, mons. Gauthey vescovo di Nevers, costituiva il tribunale ecclesiastico incaricato d'indagare «sulla vita, le virtù, la santità e i miracoli della serva di Dio». Ed il 23 ottobre 1909 gli atti del primo processo «informativo o processo dell'ordinario» venivano depositati alla Sacra Congregazione dei Riti.

Nel frattempo, il vescovo di Nevers aveva proceduto al riconoscimento canonico della salma di Bernadette. Dopo 35 anni e sei mesi di sepoltura, il corpo si presentava mummificato, ma completo in ogni sua parte e senza alcun segno di corruzione.

Il 13 agosto 1913, il Santo Pontefice Pio X autorizzava l'«Introduzione della Causa». Ebbe inizio, allora, il secondo processo, il processo apostolico, sotto il diretto controllo della Santa Sede.

Il 18 novembre 1923, Pio XI firmava il Decreto sulla eroicità delle virtù. «Questa vita», proclamava il Santo Padre, «può riassumersi in tre parole: Bernadette è stata fedele

alla sua missione, umile nella gloria e forte nella sofferenza».

Il 14 giugno 1925 Pio XI proclamava, in San Pietro, Bernadette Beata. Finalmente, nel giorno scelto dalla Provvidenza divina, - la festa dell'Immacolata Concezione dell'anno Santo 1933, diciannovesimo centenario della Redenzione - lo stesso Papa conferiva alla Veggente di Lourdes i supremi onori della canonizzazione.

Il 3 agosto 1925, cinquanta giorni dopo la beatificazione in San Pietro, al corpo di Bernadette era assegnato un posto nella cappella della Casa Madre adorna come per accogliere una regina.

Il sarcofago è un prodigio di cristallo e di bronzo dorato. I gigli, le colombe, il rosario dai grani d'avorio e il monogramma della Madonna di Lourdes simboleggiano delicatamente, in quest'opera d'arte, le virtù e i privilegi di santa Bernadette.

LA CITTÀ DELLA PREGHIERA E DEI MIRACOLI

Per una decina d'anni si pensò, nella diocesi di Tarbes, che la «processione» voluta dalla Vergine sarebbe stata d'importanza regionale. Nella regione di Bigorre si conoscevano da tempo numerosi santuari: Nostra Signora di Garaison, di Poeylün, Notre-Dame-de-Héas - Notre-Dame-de-Piétat, di Bourisp. Nessuno osava prevedere che Lourdes avrebbe superato questi santuari, e particolarmente quello di Notre Dame de Bétharram, prediletto dagli stessi lourdesi. Come se ne spiega il fascino, la fama universale? Nel 1867 Lourdes fu collegata dalla ferrovia col resto della Francia. L'accesso dei fedeli delle regioni lontane veniva così agevolato. Tuttavia il maggior impulso alle «processioni» doveva essere dato dalla disastrosa guerra franco-tedesca del 1870. Il padre Picard, degli Agostiniani dell'Assunzione, lanciò l'idea di un pellegrinaggio espiatorio al quale invitava tutti i dipartimenti dello Stato. Fu il «pellegrinaggio degli stendardi»: dal 5 all'8 ottobre dell'anno 1872 sfilarono per le vie di Lourdes trecentodue stendardi francesi seguiti da una folla immensa.

Folla immensa ancora, il 2 e il 3 luglio 1876, quando il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, delegato da Pio IX, consacrò la «cappella» voluta dalla Santa Vergine (la basilica dell'Immacolata Concezione) e mons. Meglia, nunzio apostolico in Francia, incoronò la statua della Madonna di Lourdes. In quei giorni memorabili la città di Bernadette ospitò trentacinque vescovi, tremila sacerdoti, centomila fedeli di dieci nazioni.

E quando il mondo cattolico celebrò il 19° centenario della Redenzione, Pio XI non scelse per la chiusura del Giubileo la basilica di S. Pietro, ma la grotta di Lourdes. E vi mandò, Legato Pontificio «a latere», il cardinale Eugenio Pacelli, suo Segretario di Stato, il futuro papa Pio XII. Per tre giorni e tre notti, vescovi e sacerdoti di tutte le nazioni celebrarono senza interruzione la S. Messa sull'altare della Vergine delle Apparizioni.

Ormai Lourdes era il santuario più famoso e più importante del mondo. Insieme con la fama si è estesa anche la città. Nuovi quartieri e nuove attività si sono aggiunti ai vecchi. Si è provveduto ad alloggiare ed a nutrire milioni di pellegrini: conseguenze inevitabili del prodigioso appuntamento.

Ma, per fortuna, la Madonna ha conservato il suo proprio regno, il territorio rispettato ove ella sola impera. Oltre alla sua Grotta, ha le sue tre chiese con vasti spazi ove i fedeli si radunano. La celeste Regina ha scelto un luogo solitario, che è rimasto appartato dal movimento e dai rumori. Là, veramente, batte il cuore di Lourdes; in quell'ansa del Gave è la «capitale della preghiera», la «città di Maria», di cui Bernadette, con la sua fragile mano, ha posto la prima pietra.

A LOURDES, OGGI

Suor Maria Teresa Vauzou, che si era mostrata tanto severa con Bernadette perchè non aveva saputo comprenderla, si ritirò e finì i suoi giorni proprio a Lourdes, dopo aver diretto per vent'anni il noviziato ed essere stata per altri diciotto superiora generale. Pur non riuscendo a

capire «perchè la Madonna fosse apparsa ad una fanciulla di così umile condizione», non mancava mai di esclamare:

— La Santa Vergine ha avuto buon gusto nella scelta del posto. Sembra, infatti, che una prestabilita armonia esista fra la calma bellezza del paesaggio e le prove della misericordia divina.

Le montagne, le vallate, i corsi d'acqua evocano una natura prima del peccato, nella sua innocente purezza. I monumenti danno un senso ancora più perfetto di nobiltà e di austerità, creano l'ambiente ideale per l'incontro delle moltitudini, producono in ogni pellegrino una commozione che si prova soltanto qui.

La basilica ogivale nel suo candore, la cripta da cui si slancia simile a colomba pronta a spiccare il volo, la robusta basilica romanico-bizantina che da lontano par sostenerle ambedue, formano, in tre edifici sovrapposti, un insieme perfetto. Non ci si stanca mai di contemplarlo, di ammirare le rampe, il vasto piazzale che è la continuazione dei tre Santuari e la via delle processioni col SS. Sacramento trionfante.

Questo insieme monumentale offre uno spettacolo unico al mondo, a chi guarda dal ponte S. Michele, sull'ansa del Gave.

Il pellegrino che desidera conoscere la storia dei tre Santuari potrà recarsi al Museo di Notre-Dame, entro la zona della grotta. Gli indicherà l'ingresso una grandiosa statua di Bernadette. Là potrà osservare i piani e gli abbozzi dei monumenti, la fisionomia dei più noti costruttori dell'opera mariana, la Grotta nel suo stato primitivo, innumerevoli sconcertanti fotografie di miracolati con le prove dei miracoli. Potrà così comprendere meglio la storia delle basiliche, la storia dell'Immacolata e delle sue apparizioni a Massabielle.

Alla fine, il pellegrino si inginocchierà in un luogo ancor più commovente: la rupe di Massabielle liberata da tutte le inutili sovrastrutture, la Grotta nella sua nudità come la vide Bernadette.

UNA MATTINA ALLA GROTTA

Ecco un vero pellegrino che, arrivato all'alba alla stazione, scende direttamente alla grotta. In silenzio, entra nel luogo benedetto e contempla la statua che spicca candida nella oscurità. Per esprimere col marmo la visione di Bernadette, l'artista impiegò certamente tutto il suo ingegno e il suo cuore. Ma egli stesso dovette riconoscere quanto l'opera fosse lontana dalla perfezione. «Come poter esprimere l'inesprimibile?». Comunque per il pellegrino è la Madonna di Lourdes. Egli si è inginocchiato. Senza cercare nel cervello, che ancora gli ronza per il lungo viaggio, parole che palesino la sua contentezza, saluta la madre: «Ave Maria».

«Ti ha guardato e ti ha sorriso», confidava Bernadette a una compagna dopo un'estasi. Il pellegrino ha la sensazione di ricevere quel sorriso e quello sguardo, in risposta alle sue preghiere.

Ora, altri pellegrini si avvicinano per condividere la gioia di venerare la Vergine nel luogo delle sue apparizioni. Nonostante l'ora mattutina, si vedono numerosi ammalati distesi nelle lettighe, con le mani fuori delle coperte, giunte sul rosario. Intanto all'altare, eretto nella Grotta, inizia la Messa. La dignità del celebrante è riconoscibile dallo zucchetto viola. Passa un sacerdote, e il nostro pellegrino non può far a meno di chiedergli:

— Chi è quel vescovo?

— E' il nostro: il vescovo di Tarbes e di Lourdes.

E' davvero una grande fortuna spirituale assistere alla Messa votiva dell'Apparizione celebrata dallo stesso prelado che tanto ha lavorato per la gloria della Vergine, unirsi alle sue intenzioni, comunicarsi. Nella religiosa pace del mattino, ognuno può ritenersi solo. Senza curarsi di sapere chi lo circonda, un giovane, forse uno studente, resta inginocchiato. Quali grazie di fede, di forza, di perseveranza implora dall'immane intercessione della Madre? Ora molti fedeli, per ottenere il perdono delle colpe più lievi, si battono umilmente il petto. Dopo la Comunione, i loro volti brillano rasserenati. Alla fine della Messa un ingenuo fanciullo si avvicina alla roccia ricoperta di cespugli sel-

vaggi. Eccolo: stringe nella mano un ramoscello d'edera che sembra un rosario.

A destra, si è intanto raccolto un gruppetto di pellegrini. Dato che per un'ora non ci saranno cerimonie di nessun genere, s'inoltrano nella Grotta. Comincia allora «la processione del bacio». Ognuno posa, con fervore, le labbra sulla sacra roccia; la tocca con gli oggetti che porterà a casa come ricordo di Lourdes.

LA SPERANZA DEI MALATI

Nel luogo delle apparizioni della Madonna convergono gli ammalati di tutto il mondo e ad essi sono riservate, ogni mattina, le prime file davanti alla Grotta. Al loro fianco stanno i barellieri e le infermiere. Questi volontari della carità hanno rinunciato alle gioie delle soavi cerimonie e delle escursioni, per chiudersi in un ospedale, restar lunghe ore a Massabielle accanto ai cari malati e condurli alle piscine. Ma quale meravigliosa ricompensa ricevono del volontario sacrificio allorchè gli ammalati, che la scienza umana ha abbandonato, escono guariti dall'acqua miracolosa! Gabriele Gargam, Teresa Noblet, Alfredo Aubert, Noemi Nightingale, i bambini Enrico Mieuzet, Yvonne Aumaitre, Marcello Hubert e cento altri, le cui fotografie sono esposte nel Museo di Notre-Dame mai completamente finito, testimoniano i miracoli avvenuti.

Nell'ora più dolce della giornata, la Capitale della preghiera, la Città di Maria, diventa anche, secondo la definizione di Pio X, la Città dell'Eucarestia. Ogni pomeriggio, fra le 17 e le 18, è la festa del Corpus Domini, a Lourdes. Sul piazzale del Rosario, si raduna tutta la miseria umana con i suoi commoventi rappresentanti d'ogni età e d'ogni condizione sociale. Attorno ad essi, stanno i pellegrini sani di innumerevoli diocesi. Preceduto e seguito da una folla immensa, il SS. Sacramento si allontana dalla Grotta per fare il giro della zona sacra; sui due lati del piazzale, che resta vuoto al centro, malati e infermieri attendono. Il canto del *Benedictus* si avvicina. La folla, che frattanto ha invaso la strada che conduce al Rosario e i due lati del piazzale, è all'apice della commozione. Nessun disordine,

nessun segno di fanatismo; ma un'ansia riverente, un soave abbandono fra le braccia della fede che fa battere i cuori. Dio sta passando. Tutti i pensieri sono rivolti agli ammalati. Le preghiere di tutti compiono uno sforzo supremo per strappare a Cristo il miracolo che guarisce. Dio sta passando. E dalla folla dolente, su cui il vescovo ha tracciato con l'Ostia il segno della benedizione, salgono invocazioni da scuotere il Cielo: «Signore, colui che tu ami è ammalato!... Signore, se lo vuoi, puoi guarirmi... Fa' che io veda!... Fa' che io cammini!... Madonna di Lourdes, Santa Bernadette pregate per noi!...».

Dio è padrone dei suoi doni. Su chi stenderà, commosso dall'intercessione di Maria, la mano onnipotente? A nessuno, però, negherà il suo conforto, la grazia della rassegnazione.

IO VOGLIO CHE SI VENGA QUI

A circa due mesi dalla prima apparizione, il signor Lacadé, sindaco di Lourdes, scriveva con tutta sincerità al barone Massy, prefetto del dipartimento degli Alti Pirenei: «L'affluenza alla Grotta è sempre costante. Certamente il periodo pasquale contribuisce ad aumentare il numero dei visitatori, ma penso che diminuiranno subito dopo le feste». Il bravo primo cittadino non fu profeta. Non poteva prevedere che, dopo un secolo, ci sarebbe stata ancora «affluenza» alla Grotta e che per descriverla sarebbero occorse le parole dell'Apocalisse: «Io vidi una folla immensa che nessuno avrebbe potuto contare, appartenente a tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue».

Ogni anno, infatti, Francesi, Inglesi, Svizzeri, Belgi, Olandesi, Tedeschi, Italiani, Spagnoli, Americani del Nord e del Sud, Africani, Asiatici, Australiani... si riuniscono formando quelle che giustamente sono chiamate «le folle di Lourdes»: l'interminabile processione verso il luogo benedetto.

Ma il nostro tempo ama le statistiche. Eccone una pubblicata dalla «Hospitalité de Notre Dame de Lourdes» sulla stagione dei pellegrinaggi del 1955 (da notare che il 1955

fu un anno ordinario, a confronto del precedente in cui si era celebrato il Giubileo mariano). Pellegrini arrivati per ferrovia, torpedoni, automobili e via aerea: 2.500.000. Pellegrini venuti dall'estero: 350.000. Pellegrini giunti all'aeroporto di Ossun: 20.000. Treni di pellegrini: 400 (rammentiamo che la stazione di Lourdes, inaugurata il 9 marzo 1866, ha oggi ventidue binari per una lunghezza totale di 8.000 metri). Numero minimo delle Comunioni quotidiane alla Grotta 3.000. Numero degli ammalati: 32.852. Bagni nelle piscine riservate alle donne: 138.238; nelle piscine riservate agli uomini: 59.384. Infermieri volontari che hanno prestato servizio durante l'anno: 11.596. Al quadro bisogna aggiungere un migliaio di medici di dieci nazioni.

Da che cosa, dunque, deriva l'attrazione che Lourdes esercita sui fedeli? Per milioni di veri pellegrini scopo del viaggio è la visita alla Grotta. Essi vogliono respirare il profumo celeste lasciatovi dalla Vergine, o meglio, godere la sua invisibile presenza. Anime ferite, ansiose, offuscate e intiepidite dal dubbio o dal peccato, anime ribelli: di tutte, Maria ascolta i segreti tormenti, presso la fonte simbolica ne ritempra le forze, ridona ad esse il sorriso, la fiducia nella vita. Lo sguardo si rasserena. La gioia si manifesta in ciò che vi è di più grazioso, di più luminoso, di più espressivo: i fiori continuamente rinnovati che olezzano sul piazzale - la Grotta non viene più infiorata - e fanno un candido alone intorno alla Regina; i ceri che ardono davanti alla Vergine della Roccia, preghiera muta, ininterrotta, per le anime pie che non possono sempre pregare e per quelle che non pregano mai.

GIORNATE DI LOURDES

Nella moltitudine che ondeggia sul piazzale e davanti alla Grotta, il più umile gruppo, sia pur parrocchiale, si trova e si ricostituisce sempre facilmente. A maggior ragione, resterà unito e compatto un pellegrinaggio diocesano che conserverà la sua fisionomia e avrà cerimonie e riunioni particolari. Grazie ai cappellani di Notre-Dame che, ricchi

di una esperienza secolare, coordinano le attività dei pellegrinaggi nella zona di Massabielle, tutto è previsto e regolato in anticipo.

Un pellegrinaggio diocesano comincia ai piedi della Vergine incoronata. Stretto intorno al vescovo e allo stendardo votivo, si annuncia con un canto della propria terra alla Regina che l'aspetta nel suo palazzo di rocce e di verde. Viva è l'impressione nel vedere, ad un tratto, la Grotta del miracolo. Quale vescovo non si sentirebbe ispirato al momento di presentare i suoi fedeli alla Vergine Immacolata?

Poi, il gruppo si allontana entro i comodi viali che, all'ombra degli alberi centenari, disegnano una «M» gigantesca.

Per lo più, un pellegrinaggio diocesano si ferma a Lourdes gran parte della settimana. I dirigenti, i predicatori intrattengono i pellegrini in preghiere collettive.

Il rosario meditato sul piazzale davanti all'altare della piccola Santa e la processione col Santissimo Sacramento si alternano a riposi in cui ciascuno può soprattutto visitare «i ricordi»: il mulino di Boly, il mulino Lacadé, il «carcere», il fonte battesimale di Bernadette nella chiesa parrocchiale.

La prima sera, senza dubbio, i nostri pellegrini si sentiranno un po' a disagio, sperduti nella suggestiva fiaccolata. Ma, con quale entusiasmo scenderanno il mattino seguente ai Santuari o alla Grotta! Non assistere alla Messa, quando si è a Lourdes, è un controsenso. E la Grotta attira il maggior numero di pellegrini, specialmente se il vescovo ha il privilegio di celebrarvi. Una messa più o meno solenne può ancora raggruppare i pellegrini nell'una o nell'altra delle basiliche, oppure sul piazzale per una manifestazione comune di fede. Accade spesso che cerimonie all'aria aperta si svolgono sotto la pioggia. In tal caso, ognuno resta stoicamente al proprio posto imitando, senza saperlo, le duemila persone che, la domenica del 28 febbraio 1858, assistettero all'undicesima estasi di Bernadette.

Felice chi, nel mese d'ottobre, ha la fortuna di partecipare alle eccezionali cerimonie del pellegrinaggio del Rosario.

Allora capisce davvero la bellezza e la fecondità della preghiera, il significato del sacrificio della Croce e del dolore.

SERE DI LOURDES

Certi attimi trascorsi davanti alla Grotta sul calar della notte, sono il ricordo più dolce e più tenace di un pellegrinaggio a Lourdes. Il silenzio è profondo, accentuato dal lontano sciacquo del Gave. Sebbene ognuno cerchi la solitudine, qui non è mai solo. Palpitano, accanto a lui, le care anime che ha lasciato a casa, le loro raccomandazioni: «Pensa a noi, ai piedi della Santa Vergine... Non dimenticar il cero che ho promesso».

Ora il cero, offerto nell'ora del dolore, è là: si consuma insieme agli altri, contribuisce timidamente ad illuminare la statua dell'Immacolata nell'incavo della roccia. Con le mani giunte, Maria invita alla preghiera e ne dà l'esempio. Molti sguardi fissi su Lei ricordano quello di Bernadette nell'estasi; taluni sono velati dalla passione ed esprimono l'amarezza di anime ove si celano affanni e tormenti di cui soltanto la Vergine deve ricevere la confidenza. Ancor più vicina della immagine visibile, la Realtà invisibile; la vera Madonna di Lourdes che ascolta, esaudisce, fa discendere le sospirate grazie.

Sta, intanto, per incominciare la processione con le fiacole. Nella notte, dalla base fino alla sommità, dalla piazza del Rosario fino alla croce dell'alta guglia, i tre Santuari sovrapposti risplendono improvvisamente. Ammirando questo spettacolo, unico al mondo, si apprezza più che mai il lavoro dei principali artefici dell'opera meravigliosa: mons. Laurence, mons. Peyramale, i primi cappellani della Grotta e i loro successori.

— Ave, ave Maria - cantano ininterrottamente i ventitrentamila pellegrini.

E, d'incanto, le diversità di lingua e di razza scompaiono. Tutti si sentono fratelli, figli dello stesso Padre che è nei cieli.

— Ave, ave Maria.

Poi, il mistico torrente di fuoco diventa un lago di luce che inonda la gradinata del Rosario.

— Credo - gridano, allora, a una voce, i pellegrini alla presenza dei vescovi che impersonano il Sommo Pontefice, la Chiesa. E ratificano così la comunione delle anime nella fede immortale.

Questo ha voluto l'Immacolata Concezione. Questo è l'epilogo delle apparizioni, dei dialoghi e dei miracoli avvenuti alla Grotta.

Santa Bernadette ha soddisfatto pienamente il suo compito. E la sua missione continua.

ILLUSTRAZIONI

1

FRANCESCO SOUBIROUS, PADRE DI BERNADETTE (1807-1871). Fotografato da Viron all'età di sessant'anni. E' il tipico abitante della Bigorre. Bernadette somigliava fisicamente più al padre che alla madre.

2

MULLINO DI BOLY (*Viron-Lourdes*). All'epoca in cui restò abbandonato. In queste condizioni si presentava, nel suo insieme, alla nascita di Bernadette. La camera in cui nacque la Santa è al primo piano, a destra. Nel piano a terra, a sinistra, è la cucina. Nel cortile, in primo piano a destra, il canale del mulino. Le acque del Lapaca fanno girare la ruota posta orizzontalmente nell'interno sotto la camera delle macine ed escono dall'altro lato.

3

MESSA IN MOTO DEL MULINO DI ARCIZAC. Facendo forza con le reni, il mugnaio solleva la chiusa; l'acqua arriva sulla ruota motrice posta orizzontalmente sotto la macina. Il rudimentale dispositivo permette di accoppiare ruota motrice e macina allo stesso asse. Nella regione dei Pirenei nessun mulino ha la ruota che gira all'esterno, in posizione verticale.

4

UNA MUGNAIA DI LOURDES. Questa robusta abitante della Bigorre, che porta sulla testa un sacco di farina, fa pensare più alla nonna Castérot, presso la quale lavorò Francesco Soubirous al mulino di Boly, che alla mamma di Bernadette, piuttosto delicata di salute.

5 e 6

OGGI COME ALLORA. Una contadinella a Junculas, vicino a Lourdes. (L'architettura della fattoria è tipica della regione. L'abitazione nella parte anteriore, e le stalle nella posteriore, formano un unico edificio dal tetto di lucida ardesia). Bernadette ha vissuto, nei vari soggiorni a Bartrès, ore di gioia semplice, come questa bambina che gioca con un agnello di appena tre giorni.

7

LA ZONA DI ARCIZAC. Le case di Arcizac, sul fondo, sono semimascoste dai pioppi. All'orizzonte, dove sta tramontando il sole, si vedono i contrafforti dei Pirenei verso Lourdes.

DONNE AL LAVATOIO. (Fontana del villaggio di Ségus, presso Lourdes). Francesco Soubirous era spesso disoccupato, la moglie doveva lavare la biancheria di altre famiglie.

INTERNO DEL «CARCERE». Basta guardare questa immagine per comprendere in quali condizioni era la famiglia Soubirous, intorno alla festa di Ognissanti del 1856, per ridursi a vivere nel «bugigattolo buio e malsano», come scriverà il procuratore imperiale Dutour. Il Crocifisso e il rosario, appesi alla cappa del camino, dicono a quale fonte Bernadette ed i suoi attinsero la forza di sopportare la miseria senza lamentarsi.

L'ENORME CHIAVE DEL «CARCERE». E' la chiave originale, riprodotta in grandezza quasi naturale.
LA PORTA DEL «CARCERE». E' veramente la porta di una prigione. I piccoli Soubirous si saranno fermati molte volte sulla soglia a cercare un po' di luce e un po' di sole. Le due finestre dell'unica camera s'aprivano nel cortile oscuro e maleodorante.

BERNADETTE INGINOCCHIATA. La fotografia, benchè non sia stata eseguita a Massabielle e sia posteriore all'epoca delle apparizioni, mostra Bernadette come la videro migliaia di testimoni.

IL CAPPUCCIO DI BERNADETTE. Lo stesso che aveva il giorno della prima apparizione. E' di lana bianca con l'orlo blu-grigio e misura ottanta centimetri di lunghezza e sessantacinque di larghezza. «Vecchio cappuccio acquistato da una venditrice ambulante davanti alla chiesa», afferma Toinette Soubirous. (Preziosa reliquia esposta nel museo Notre-Dame).

ZOCCOLI PIRENAICI. Sono tuttora usati nelle regioni dei Pirenei. Bernadette ne aveva dei simili.

UN PASTORE NEI DINTORNI DI LOURDES. Col suo cane da pastore, tipico della regione, custodisce il gregge sul pendio di una collina.

UN'ABITANTE DI LOURDES. Donne semplici come questa furono le prime che credettero alle rivelazioni di Bernadette.

RITRATTO DI BERNADETTE SEDUTA. Fotografia anonima non molto posteriore alle apparizioni. L'originale è conservato nel museo del Castello di Lourdes.

MONS. PEYRAMALE, PARROCO DI LOURDES DAL 1854 AL 1877 (Viron-Lourdes). La fotografia è posteriore alle apparizioni. Nominato protonotario apostolico nel 1874, forse allora era già monsignore.

IL RECINTO DAVANTI ALLA GROTTA. Acquerello di Hofbauer.

L'IMPERATORE NAPOLEONE III (Museo di Louvre). In questo particolare del quadro del Tissier (dipinto nel 1853), l'architetto Visconti presenta il piano del Nuovo Louvre all'imperatore e all'imperatrice Eugenia.

RITRATTO DI MONS. LAURENCE. Eseguito nel 1918 da E. Brindel, probabilmente da una fotografia dello Studio Viron di Lourdes, e ora nella Cattedrale di Tarbes. Il grande e santo vescovo aveva scelto per motto: «Virtus et lux».

IL CAPITANO ROCQUES DEI CACCIATORI DI VINCENNES. Comandante del distaccamento accantonato nel castello di Lourdes, ricevette il 5 ottobre 1858 l'ordine di rimuovere le palizzate che chiudevano l'entrata della Grotta. Questo ufficiale aveva assistito col signor Estrade alla settima estasi di Bernadette ed ambedue erano rimasti profondamente commossi.

PROCESSIONE DEL 4 APRILE 1864 PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STATUA. Le ventimila persone che vi parteciparono rimasero addolorate di non vedere Bernadette tra le Figlie di Maria.

BERNADETTE IN PREGHIERA DAVANTI ALLA PRIMA STATUA DELLA GROTTA (1862). (Fotografia di J. Samson - Casa Editrice Paul Dufour, libraio-editore nonché tipografo del vescovado di Tarbes). Nell'interno della Grotta, la compagna di Bernadette è inginocchiata davanti a un'altra statuetta della Vergine, circondata di fiori

e di ceri. In quest'anno (1862), il suolo della Grotta è già pavimentato; un pilastro è pronto per la collocazione dell'inferriata di chiusura.

26

FOTOGRAFIE DI BERNADETTE ALL'OSPIZIO DI LOURDES (Archivi di S. Gildard di Nevers). Sono le fotografie che, all'insaputa di Bernadette o contro la sua volontà, erano in vendita nei primi anni dopo le apparizioni. La fanciulla soleva dire, ripetendo, senza rendersene conto, un'espressione del santo Curato d'Ars: «Sono venduta per due soldi. Ecco tutto quello che valgo». Di un'altra fotografia si vede qui il retro con la firma: «P. P. Bernadette S.».

27 e 28

DUE FOTOGRAFIE AL MOMENTO DELLA PARTENZA DI BERNADETTE. Nella prima fotografia, Bernadette forma la «catena dell'amicizia» con le dignitarie delle Figlie di Maria. Da sinistra a destra: (in piedi) Sidonie Méau, Bernadette, Sophie Francez, Adèle Moura; (sedute) Ida Ribettes (morta nel 1927), Philomène Méau. Nessuna si sposerà. Sophie Francez diventerà suora a Nevers. La seconda fotografia, alquanto primitiva, rappresenta alcuni membri della famiglia Soubirous. Seduta al centro, fra la madre (a d.) e la zia nonchè madrina, Bernadette tiene sulle ginocchia la cuginetta Julie-Bernarda Nicolau (tre anni), figlia della madrina. In piedi, dietro a lei, il fratello Jean-Marie; a sinistra, Toinette.

29

OMBRELLO E SACCA DA VIAGGIO DI BERNADETTE. Come gli abiti nuovi che indossò per recarsi da Lourdes a Nevers, anche questo ombrello e questa sacca da viaggio furono i regali offerti a Bernadette che entrava in convento.

30

LA PORTA DEL CROUX. Torre quadrata del XIV sec., a Nevers (vicino alla stazione).

31

LA VECCHIA CITTÀ VESCOVILE DI NEVERS. Oltre il ponte a quindici arcate sulla Loira, l'occhio spazia dalla cattedrale di Saint Cyr e Sainte Julienne (monumento gotico del XIII secolo) fino alla chiesa di Saint Etienne (XI sec.). Al centro, le torri del palazzo Ducale (XV e XVI sec.), oggi palazzo di Giustizia. In questa fotografia si vede solo una metà circa della città. Il convento di Saint Gildard e il parco contiguo sono situati nell'altra parte.

42

32 e 33

LA GRANDE SALA DEL NOVIZIATO. Il pomeriggio della domenica 8 luglio, in questa sala imponente, tutta la comunità di Saint Gildard ascoltò dalle labbra di Bernadette, per la sola e unica volta, il racconto delle visioni a Massabielle.

34

SUOR MARIA TERESA VAUZOU (1825-1907). Maestra di postulato e di noviziato di Bernadette. «Per vent'anni maestra delle novizie e per diciotto anni superiora generale, suor M. T. Vauzou - come disse una suora che le succedette nella carica di superiora generale - esercitò un'autorità indiscussa nella congregazione».

35

LA PICCOLA SALA DEL NOVIZIATO. Una lezione della maestra delle novizie.

36

«LA MIA BIANCA CAPPELLA». Un letto di convento simile a quello dove Bernadette, gravemente ammalata, passò lunghi giorni fra le bianche tende, da lei paragonate alle arcate di una cappella. Alle tende sono attaccate due immagini, di quelle che Bernadette preferiva.

37

IMMAGINI SACRE RICAMATE DA BERNADETTE. Sono conservate nell'Orfanotrofio Santa Bernadette a Lourdes

38

IL CAPOLAVORO DI SUOR MARIE BERNARDE. E' il camice a paramenti rossi donato a Mons. Forcade, promosso arcivescovo di Aix. La santa ricamatrice non poté terminare questo lavoro d'arte e di pazienza che un anno prima di morire, come è attestato dalla data 1878 ricamata sulla parte inferiore dell'alto orlo di pizzo. (Nell'Orfanotrofio S. Bernadette).

39 e 40

PRIMA COPIA DELLA LETTERA DI BERNADETTE A PIO IX (17 dicembre 1876). Suor Maria Bernarda, ammalata, la scrisse appoggiando il foglio sulla cartella che l'infermiera suor Gabrielle de Vigourou le teneva dinanzi.

Dovette farne almeno tre copie prima di arrivare al testo definitivo, e ciò le costò due giorni di lavoro. Purtroppo un errore di ortografia nella seconda pagina la costrinse a trascrivere la copia cui aveva atteso con assidua diligenza. L'autografo ricevuto da Pio IX è in Vaticano. Saint Gildard ha conservato il testo con

43

l'errore d'ortografia del quale vediamo la prima pagina. A Saint Gildard è conservata pure la busta con l'indirizzo steso perchè Bernadette lo ricopiassse. Essa vi aggiunse di sua mano, mescolando per distrazione francese e dialetto: «Qué soy l'Immaculée Councption».

41

LA MADONNA DELLE ACQUE. Statua posta in una nicchia scavata nella roccia, all'estremità del giardino di Saint Gildard. Bernadette pregava volentieri davanti a questa Madonna che, col sorriso e col gesto, le ricordava la «Signora» di Massabielle.

42

ULTIMO RITRATTO. A Lourdes, i pellegrini chiedevano continuamente immagini di Bernadette. Ma poichè quelle in vendita erano poco somiglianti, Mons. Jourdan, vescovo di Tarbes, sapendo che la veggente era affetta da un male incurabile, mandò a Nevers un fotografo di Tolosa, il signor Prévost. Questi fotografò Bernadette davanti a un dipinto ove sono rappresentati alla bell'e meglio un chiostro e una Madonna di Lourdes. Per eseguire la fotografia, fu pregata la malata d'inginocchiarsi. Si può immaginare l'eroico sforzo che dovette fare.

43

CROCE E ROSARIO. Nei quarantasei anni che rimase sepolta, Bernadette tenne tra le sue dita questa croce della buona morte e questo rosario. Le due reliquie sono poste sul fazzoletto di seta che la Santa portava al collo durante la malattia.

44

BERNADETTE SUL LETTO DI MORTE. Fu esposta scoperta, con una corona di fiori sul velo, in una bara provvisoria.

45

NELLA SALA DEL CONCISTORO. Il 18 aprile 1925 l'avvocato concistoriale Milani postula presso Sua Santità Pio XI la canonizzazione della beata Bernadette Soubirous.

46

LA CANONIZZAZIONE DI BERNADETTE (25 giugno 1925).

47

PROCESSO DELL'ORDINARIO E PROCESSO APOSTOLICO. Ecco i manoscritti dei due processi per la Causa di Bernadette. Sono quindici volumi «in folio», rilegati in pergamena. La grande custodia bianca, a destra, contiene gli Atti della canonizzazione. In primo

44

piano, nella busta, con i due sigilli di ceralacca rossa, l'Atto della Sacra Congregazione dei Riti in cui è pubblicata la canonizzazione (Archivi di Saint Gildard).

48

PIO XI. Il Papa che beatificò e canonizzò Bernadette. (Dall'«Orbis Catholicus» di J. B. Malina). E' stato preferito questo ritratto perchè non ritoccato.

49 e 50

SANTA BERNADETTE. L'impressione è sorprendente. Sembra che dorma e che nello stesso tempo reciti in eterno l'Ave Maria.

51 e 52

IL «PELLEGRINAGGIO DEGLI STENDARDI» (6 ottobre 1872). Il disegno, eseguito da Daniel Vierge su di uno schizzo di Louis Nabat, è apparso nel «Monde» (Archivi della città di Lourdes).

53 e 54

LA ZONA DI LOURDES, VISTA DA NORD-OVEST. A destra, il «Pic du Jer»; nel centro, il castello e il campanile della basilica superiore.

55

STATUA DI BERNADETTE NEL GIARDINO DEL MUSEO NOTRE-DAME.

56

LA MADONNA DELLA GROTTA.

57

I SANTUARI. In secondo piano la «Cappella» dell'Immacolata Concezione, eretta in basilica minore il 7 aprile 1874 (Architetto Hippolyte Durand di Tarbes, allievo di Viollet-le-Duc e di Vaudoyer). Fra le due scalinate, l'entrata della cripta. In primo piano, la chiesa del Rosario, elevata anch'essa alla dignità di basilica minore il 24 settembre 1926. (Architetto M. Hardy, di Parigi).

58

LA BASILICA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, VISTA DALLE RIVE DEL GAVE. Sul fondo, il castello. A destra, in primo piano, le piscine.

59

MESSA ALLA GROTTA. Il celebrante è S. E. Mons. Pierre Marie l'héas, vescovo di Tarbes e Lourdes.

45

60

IN PREGHIERA DINANZI ALLA GROTTA.

61 e 62

LA ROCCIA DELLE APPARIZIONI. Ogni giorno, negli intervalli tra le cerimonie religiose, colonne interminabili di pellegrini sfilano davanti alla Grotta; la baciano, la toccano con innumerevoli oggetti che porteranno a casa come reliquie.

63

UN RAGAZZO FELICE. Probabilmente i rametti d'edera che questo fanciullo ha raccolto, sono stati gettati via dall'insergente incaricato di cambiare ogni giorno i fasci di verde ai piedi della Madonna.

64

SOTTO LA PIOGGIA. I pellegrini accettano tranquillamente questo contrattempo, e si raccolgono sul piazzale.

65 e 66

I CERI. E' pia usanza, iniziata da Bernadette stessa dopo l'apparizione del 25 marzo 1858, portare ceri alla Grotta. Ceri costosi dei ricchi, umili ceri dei poveri, la Madonna li gradisce tutti, se l'offerta è fatta col cuore. Un guardiano diceva recentemente che in questo sacro luogo vengono consumati cinquecento chilogrammi di cera al giorno.

67

UN INFERMO PORTA-STENDARDO. Fede ed energia nell'atteggiamento di quest'infermo che tiene nella stessa mano lo stendardo del suo pellegrinaggio e il rosario.

68

UNA MALATA GRAVE. Come accade talvolta, l'ammalata, stesa nella barella, si è sentita male durante una cerimonia all'aperto. Quattro barellieri e una infermiera si affrettano a ricondurla all'ospedale di «Nostra Signora dei Dolori».

69

NELLE PISCINE.

70

SOTTO GLI ALBERI DEL PIAZZALE. Distesa nella lettiga, una malata medita serenamente.

46

71

IN PREGHIERA DAVANTI ALLA VERGINE INCORONATA. L'artistica inferriata, che circonda la statua, è sempre ornata di fiori bianchi.

72

GLI AMMALATI DAVANTI ALLA GROTTA. Ogni mattina si ripete questo spettacolo sulle rive del Gave.

73 e 74

LA CERIMONIA D'APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO DEL ROSARIO. Nell'impressionante pellegrinaggio, diretto dai Padri Domenicani, è rappresentata tutta la Francia. Un secondo pellegrinaggio «nazionale» è guidato dagli Assunzionisti.

75 e 76

LA VISITA DELLA SERA ALLA VERGINE DELLA GROTTA. Nessuna posa, nessun artificio. I fedeli sono immersi sinceramente nella preghiera. Tutte queste persone ignorano la presenza del fotografo nascosto nell'ombra.

77 e 78

LA NUOVA BASILICA SOTTERRANEA DEDICATA A PIO X.

79

LE TORRI DEI SANTUARI. Illuminate da migliaia di lampade elettriche e da potenti riflettori, non sembrano veramente, nel buio di questo povero mondo, i «semafori» del cielo?

80

ALLA GROTTA I CERI ARDONO PERENNEMENTE.

M.S.A. - Collana tascabile «VOLI E FIGURE»

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------|
| 1. Leonard von Matt
Walter Hauser | FRANCESCO D'ASSISI |
| 2. Leonard von Matt
Francis Trochu | BERNADETTE |
| 3. Robert Hotz
Richard Sattelmair | RUSSIA -
TERRA DI PAZIENTI |

Seguiranno altri volumetti

Ogni volumetto ha 72 pagine di fotografie - 48 pagine di testo di famosi autori. Lit. 500.

Tutti i diritti riservati

Stampa delle fotografie: «Imago Zürich»

Stampa del testo: Grafiche «Messaggero di S. Antonio»

Basilica del Santo - Padova.

*Le illustrazioni di questo libro
sono tratte dall'opera originaria*

Bernadette

di Leonard von Matt
e Mons. Francis Trochu

Volume di lusso,
in grande formato,
con 104 fotografie originali
e 100 pagine di testo
(Lire 3.000)

pubblicato da

Stringa Editore

Genova

Mura di S. Chiara, 1
c/c postale 4-8080

*Per ordinazioni rivolgersi
all'Editore
e alle migliori librerie*

Collana «**GLI ARALDI**»

Collana di biografie di santi, missionari e personaggi celebri

La strada dei miracoli

(Vita di S. Antonio di Padova)

di Giannina Facco

Volume di 238 pagine, con 14 splendide
tavole a 4 colori fuori testo e solida ed
elegante copertina plasticata a colori.

L. 1500

Il figlio del mercante

(Vita di S. Francesco d'Assisi)

di Giannina Facco

Volume di 236 pagine, con 14 originali
tavole a 4 colori fuori testo. Copertina
plasticata a colori.

L. 1500

Sotto il sole d'oriente

(Vita del B. Odorico da Pordenone)

di Vittoria Marina Borghese

Volume di 212 pagine, con 12 tavole a
piena pagina fuori testo a 4 colori. Co-
pertina plasticata di lusso, a 4 colori.

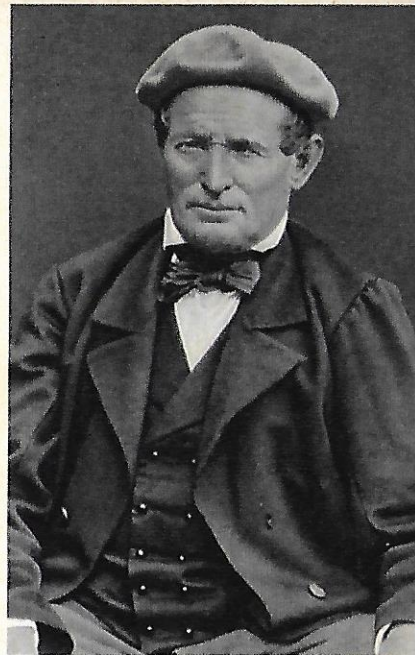
L. 1500

in corso di stampa:

Viaggio alla terra dei Tartari

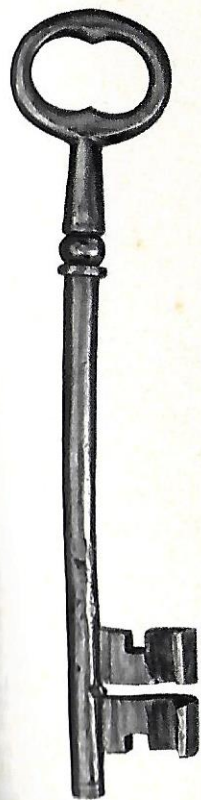
(Vita di Giovanni da Pian del Carpine)

di Lydia Aimonetto

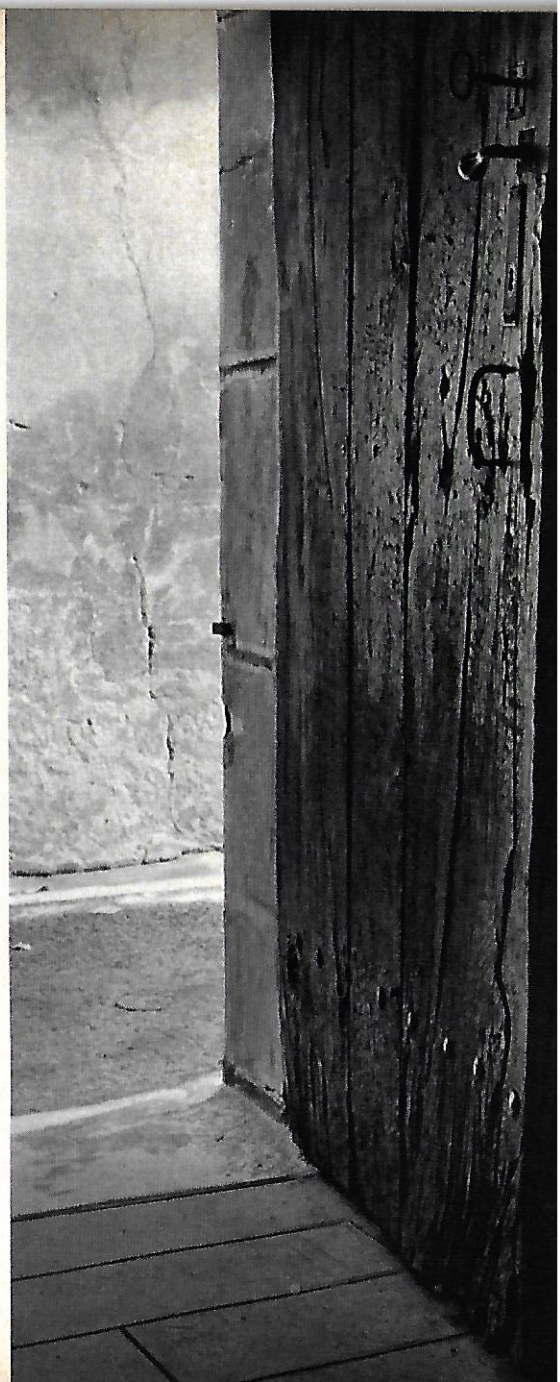


$\frac{1}{2}$





0110





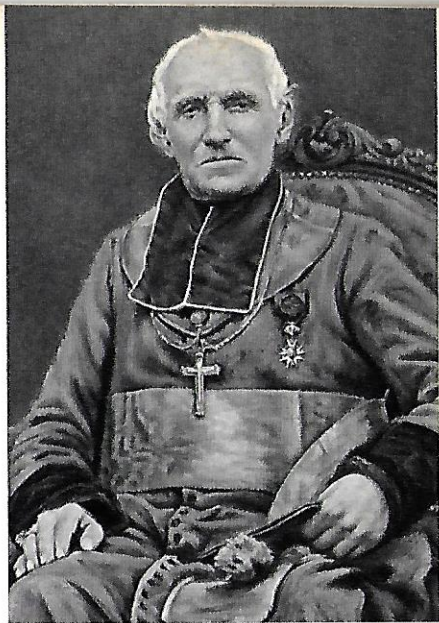
11 | 12
| 13

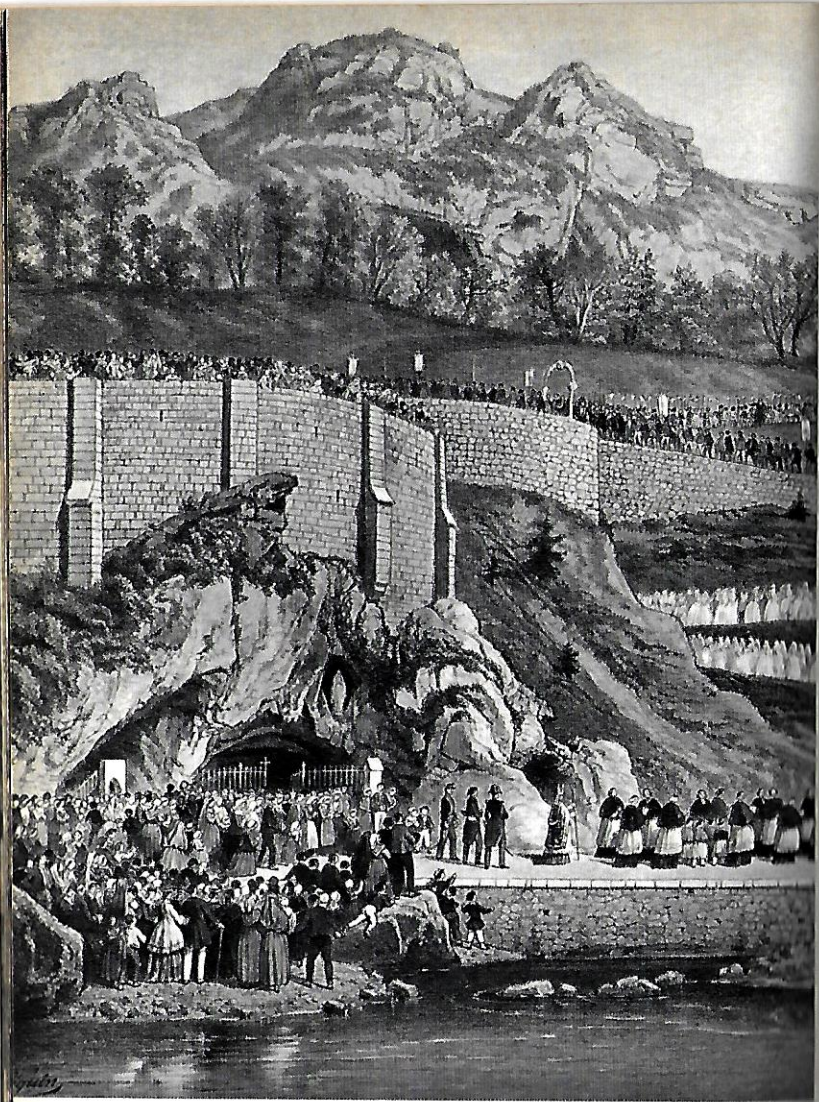


10



17

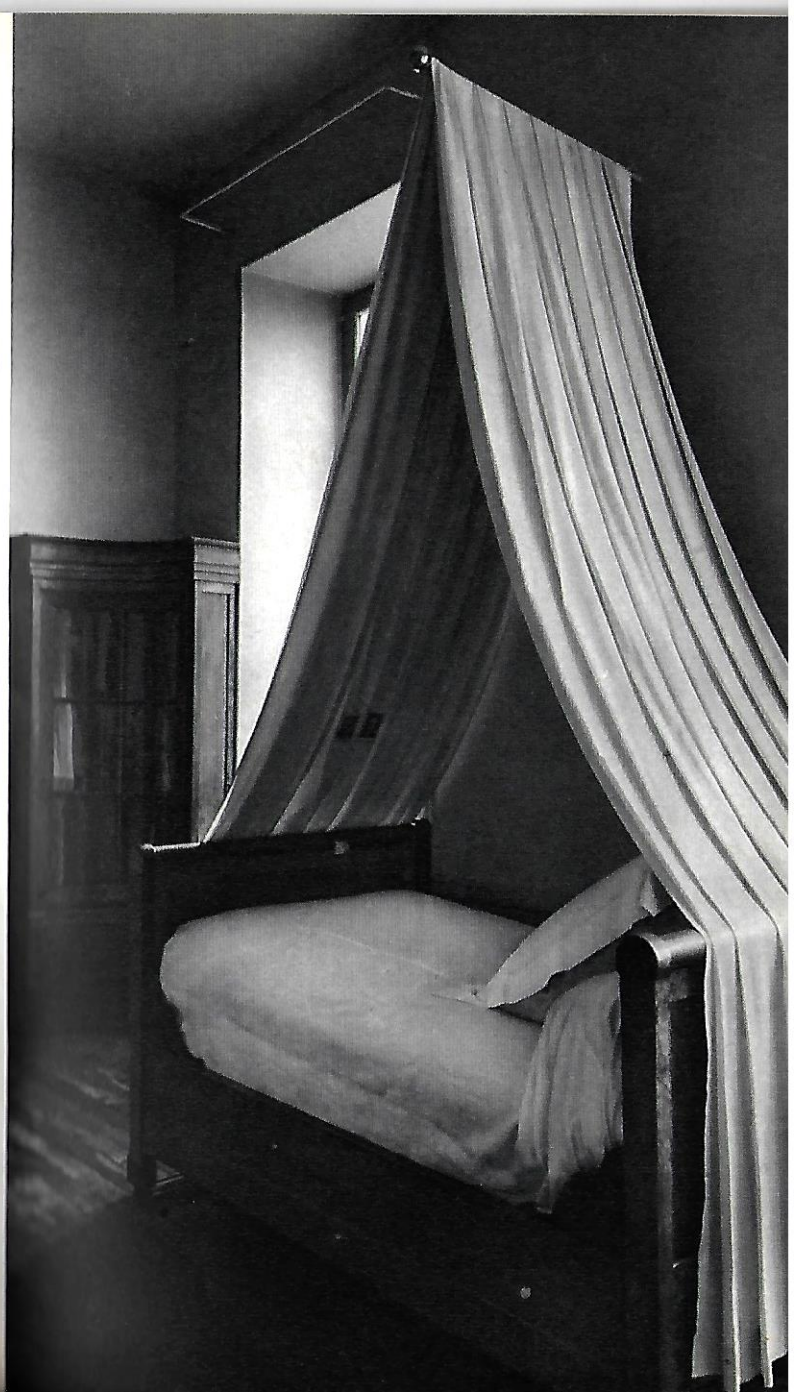








34 |
35 | 36





A Sa Sainteté
 Notre Saint Père le Pape, Pie IX
 Rome.
 Que soy l'Immaculée Conception

Très-Saint Père,

Je n'aurais jamais osé prendre la plume pour écrire à V. Sa
 Sainteté; mais pauvre petite sœur, si notre Digne Evêque, M. de
 La Roche; ne m'eût encouragé malgré le peu de désir que j'éprouve
 de venir me présenter à vos pieds, très-Saint Père, pour le
 plaisir de me donner votre bénédiction apostolique qui sera, j'en
 suis sûre, une merveille pour moi si faible. J'ai craint
 d'être trop importune, puis il m'est venu à la pensée que cette
 prière n'est si importune, jamais bien grande, et que par
 grand pour le pauvre, que pour le riche, qu'il se donne à chacun
 le même sans distinction. Cette pensée m'a donné du courage; aussi,

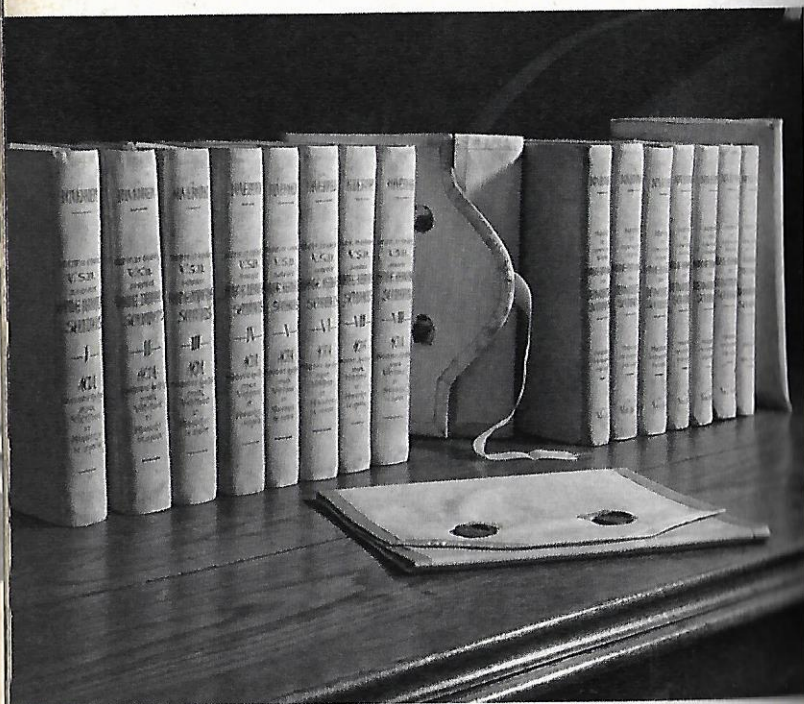
37/00
38/40

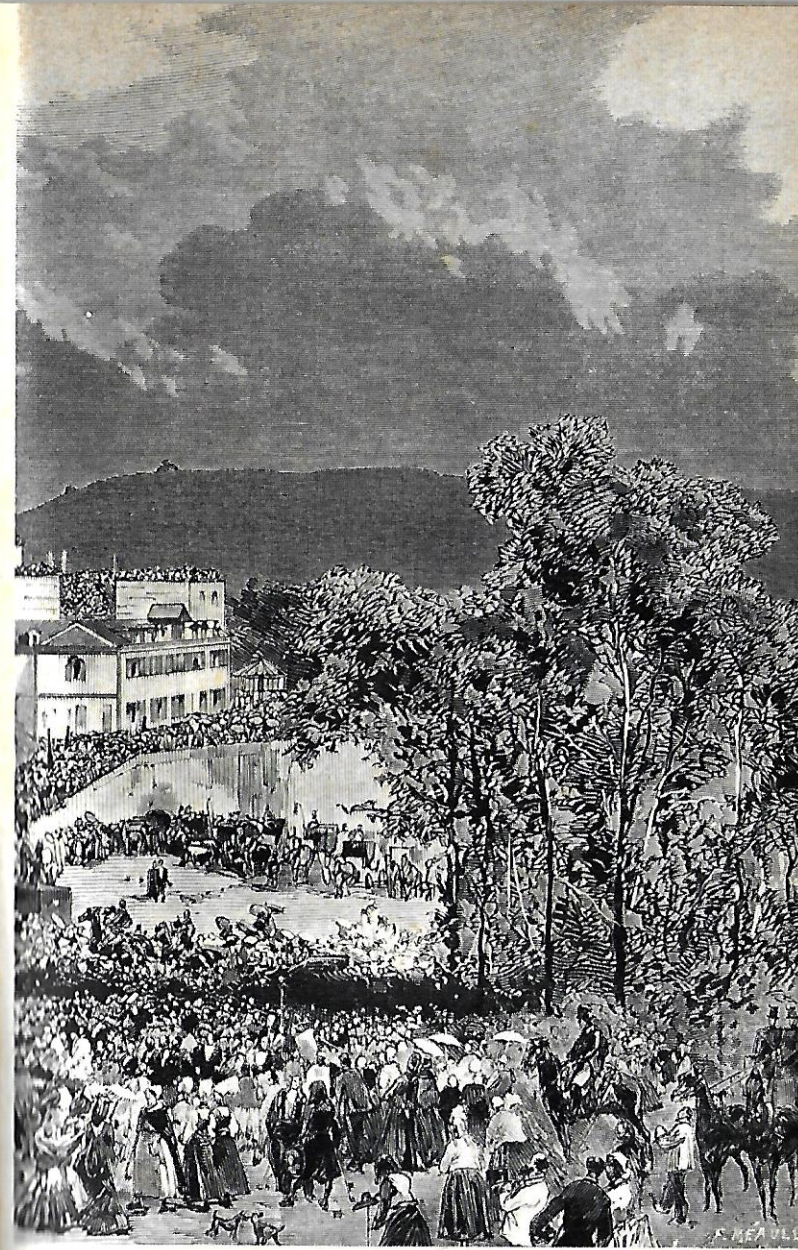
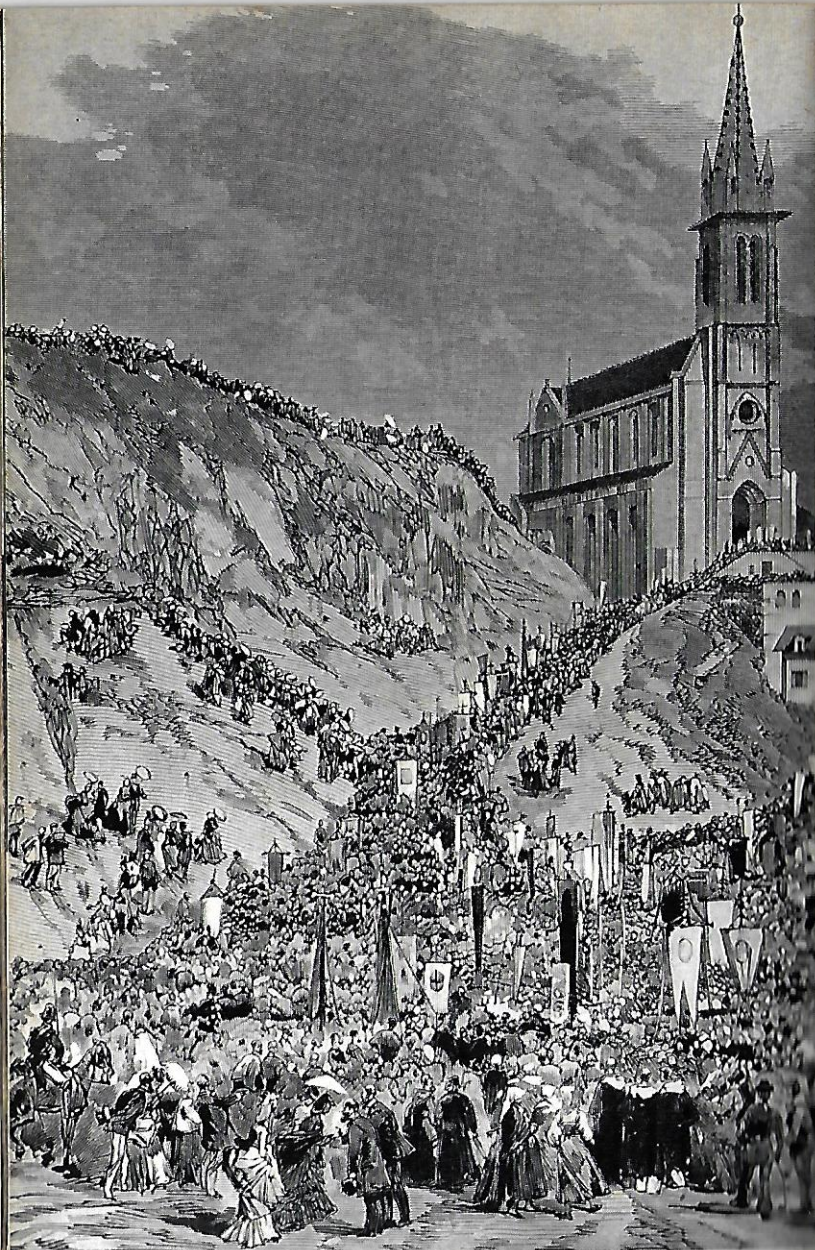
Adieu, ma bonne sœur, reviens à l'assurance
 de vos sincères et respectueux affectueux
 Le cœur dévoué
 Coeur Marie Bernard Souhier.

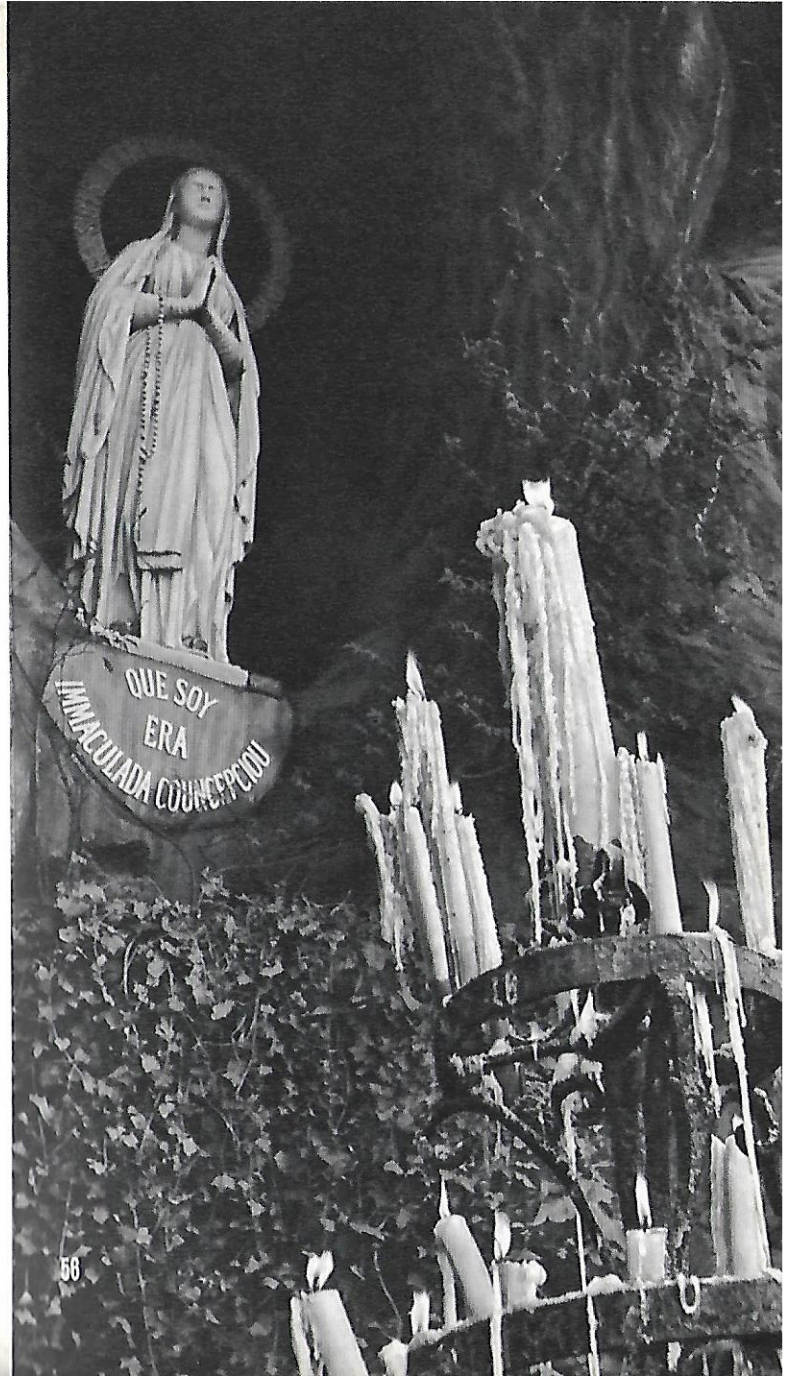
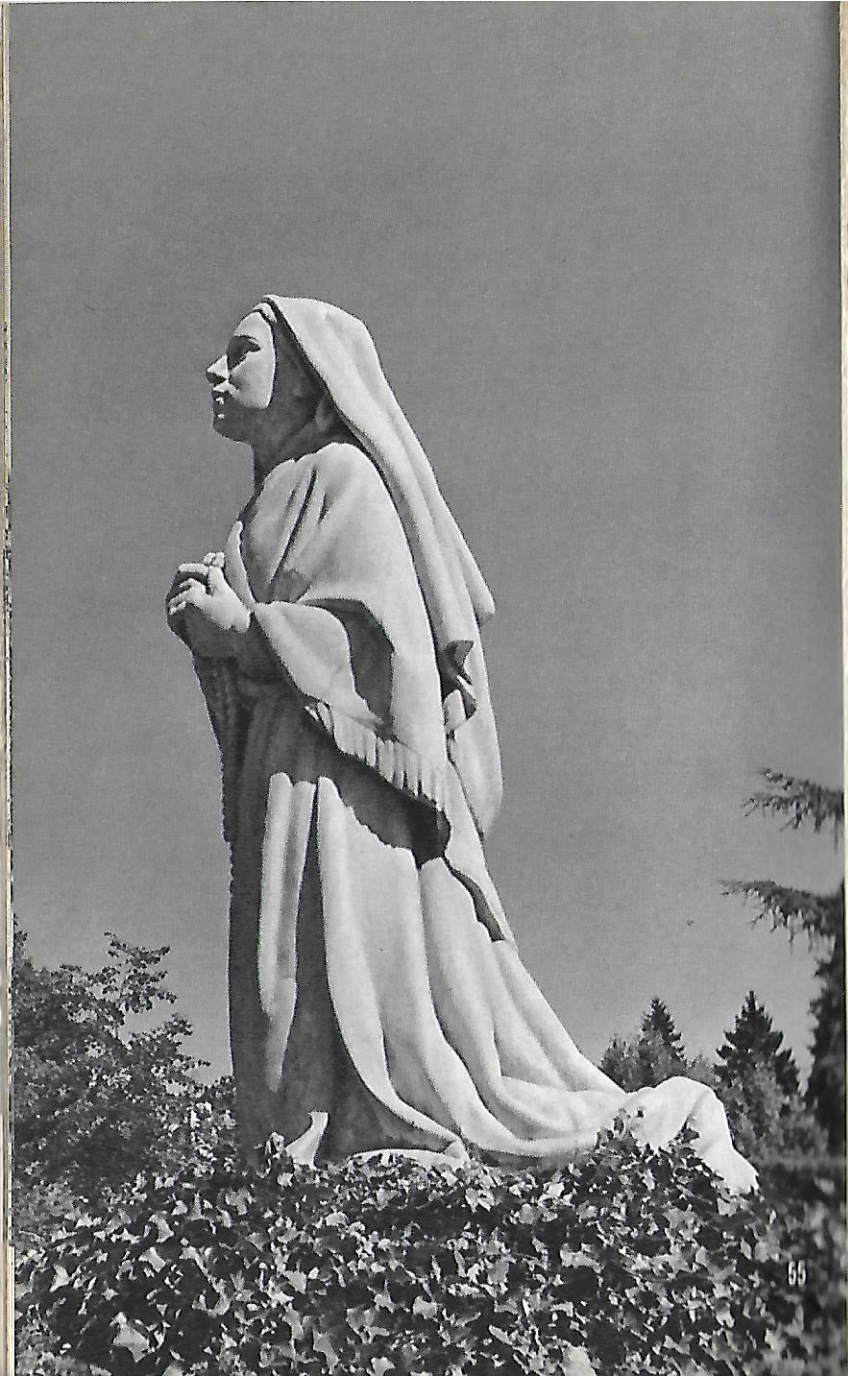


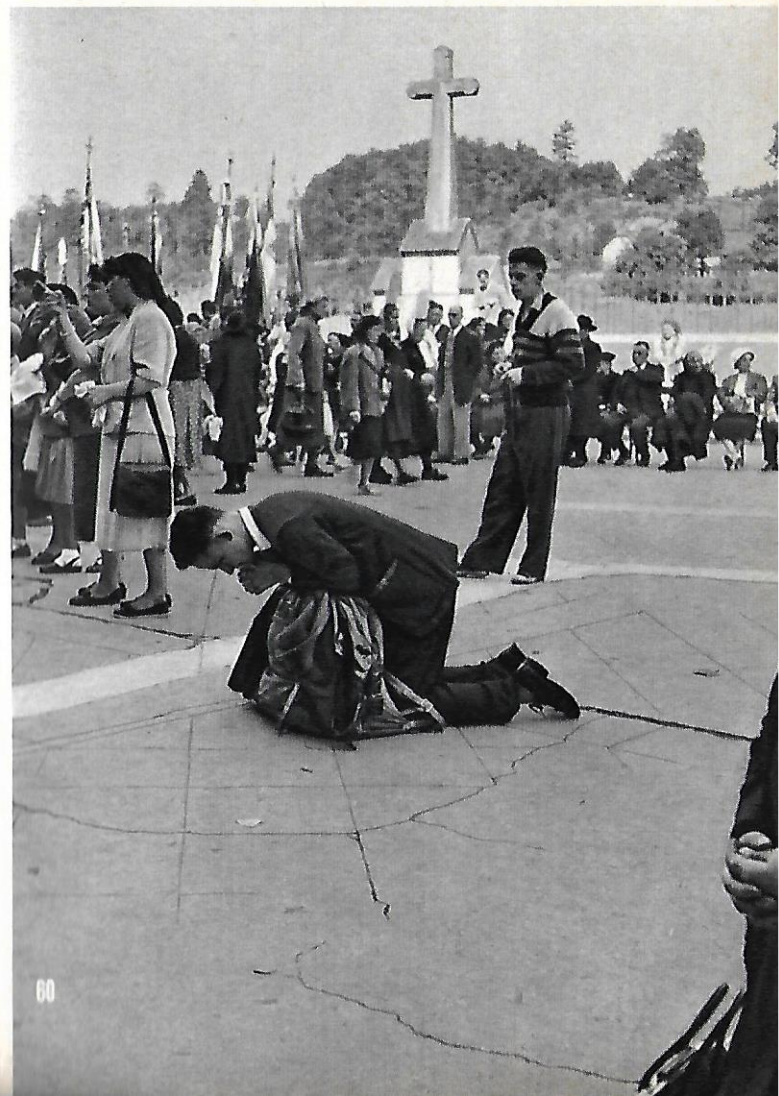






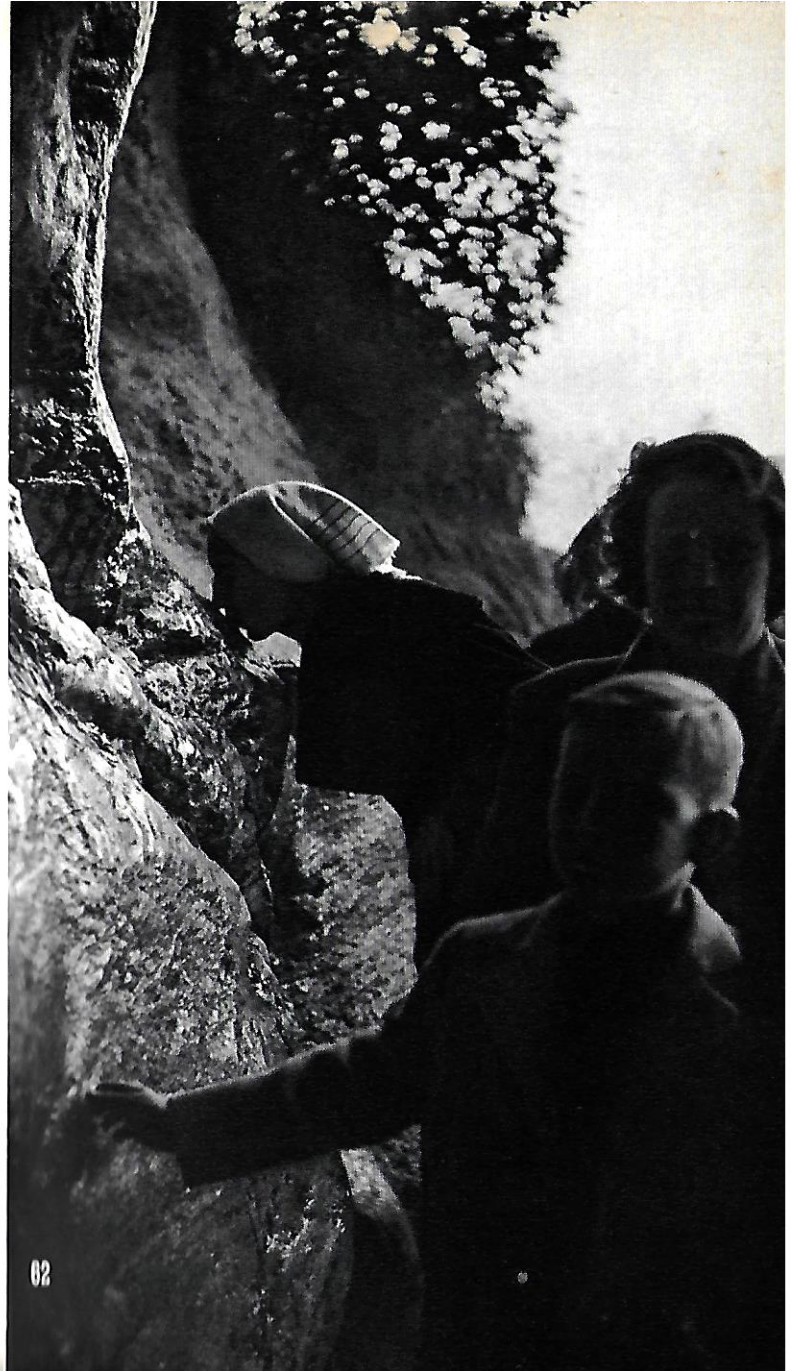




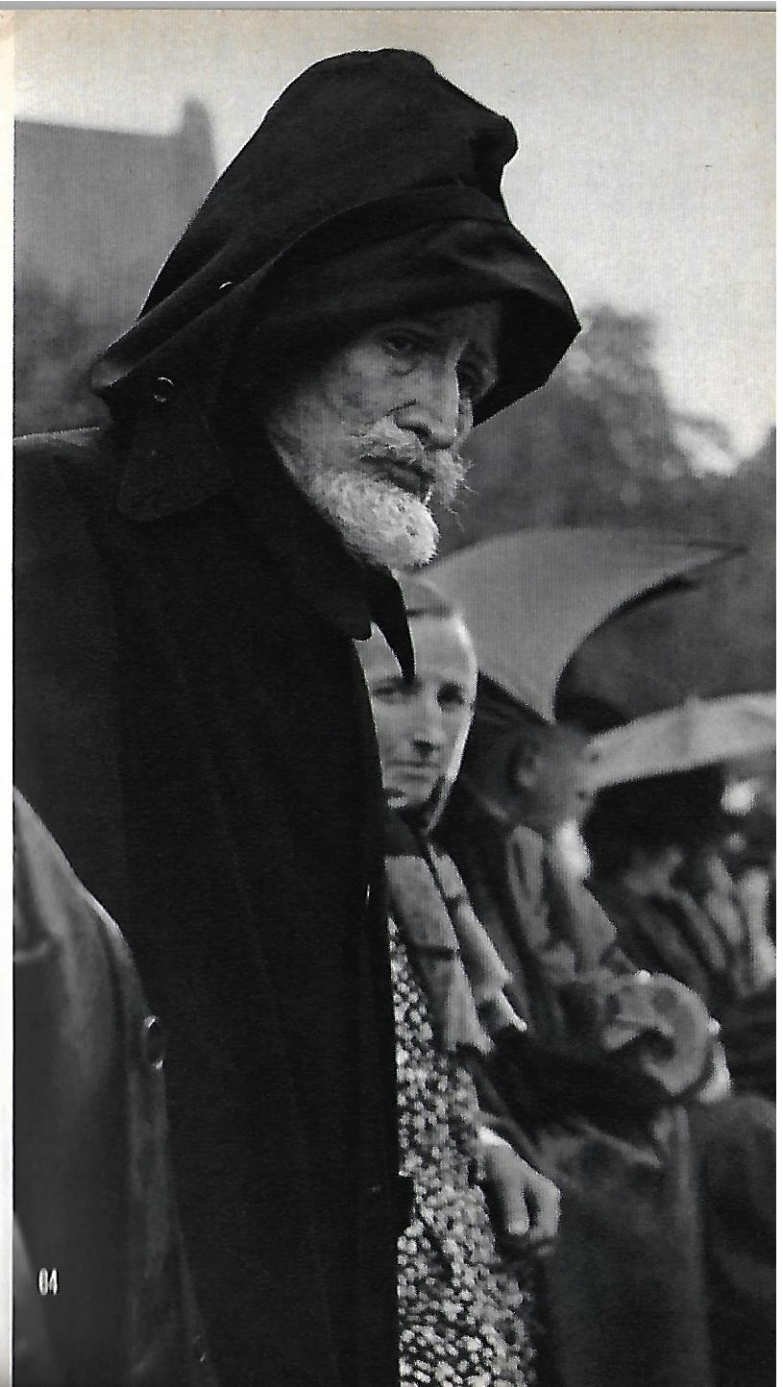




01



02

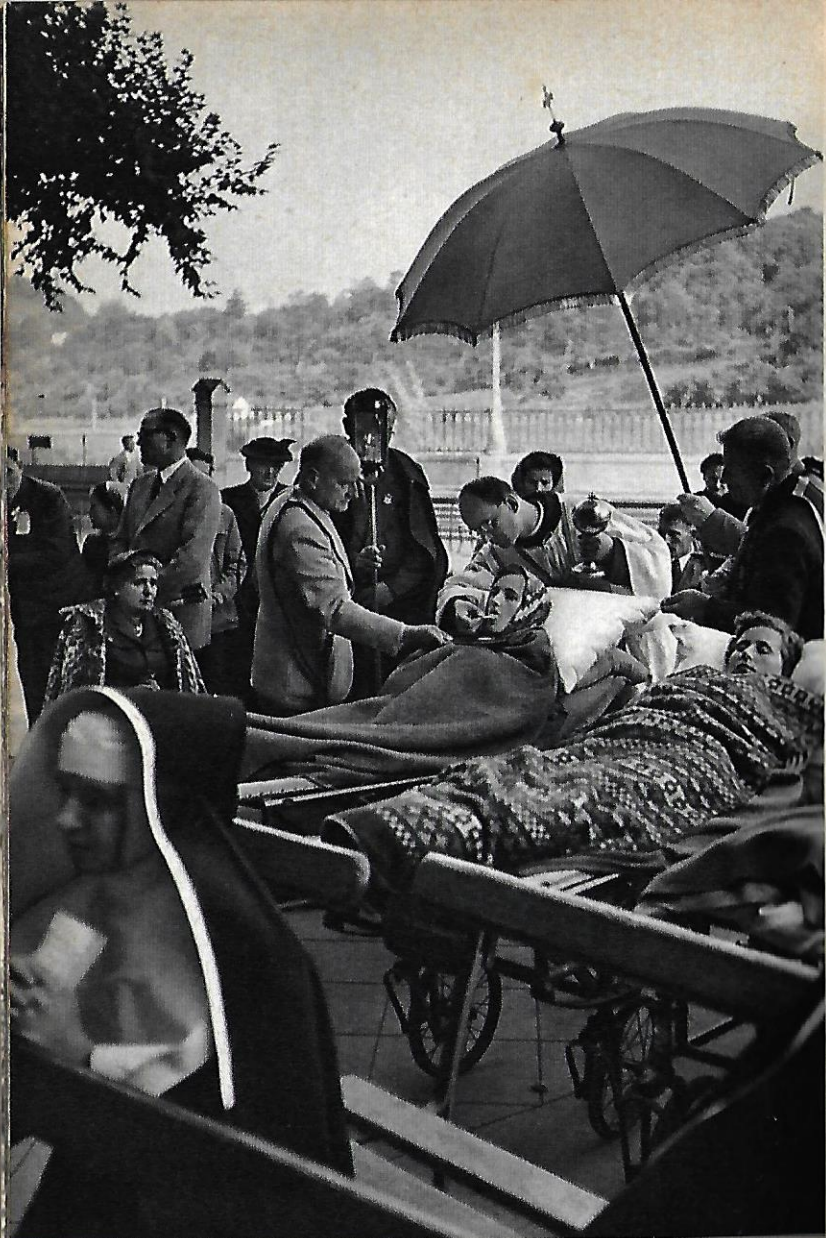




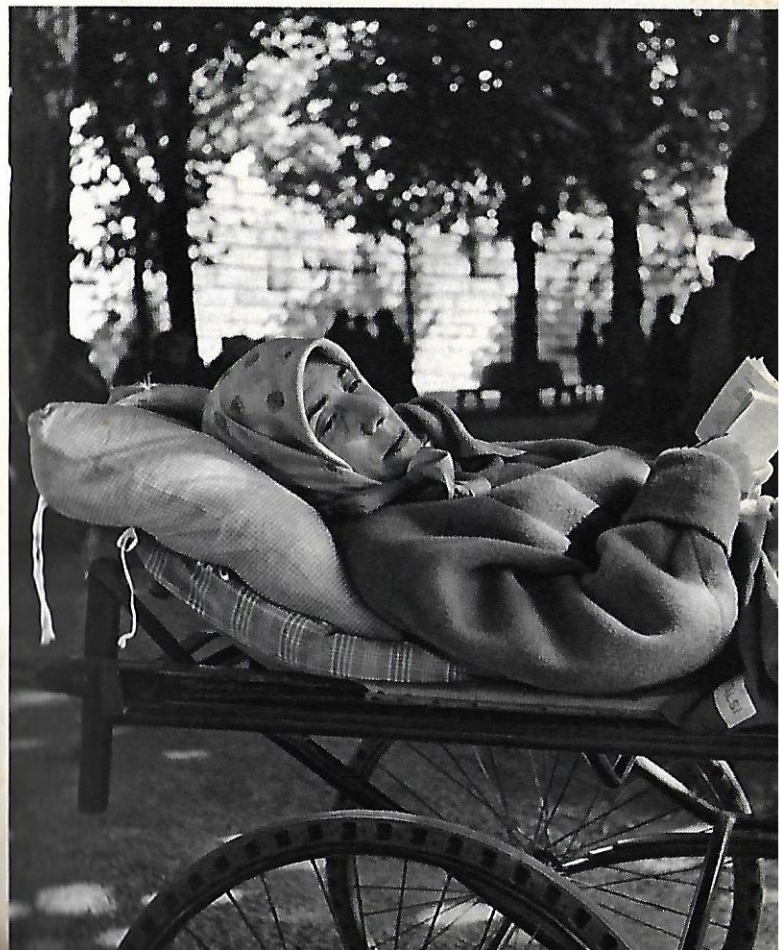


67
68



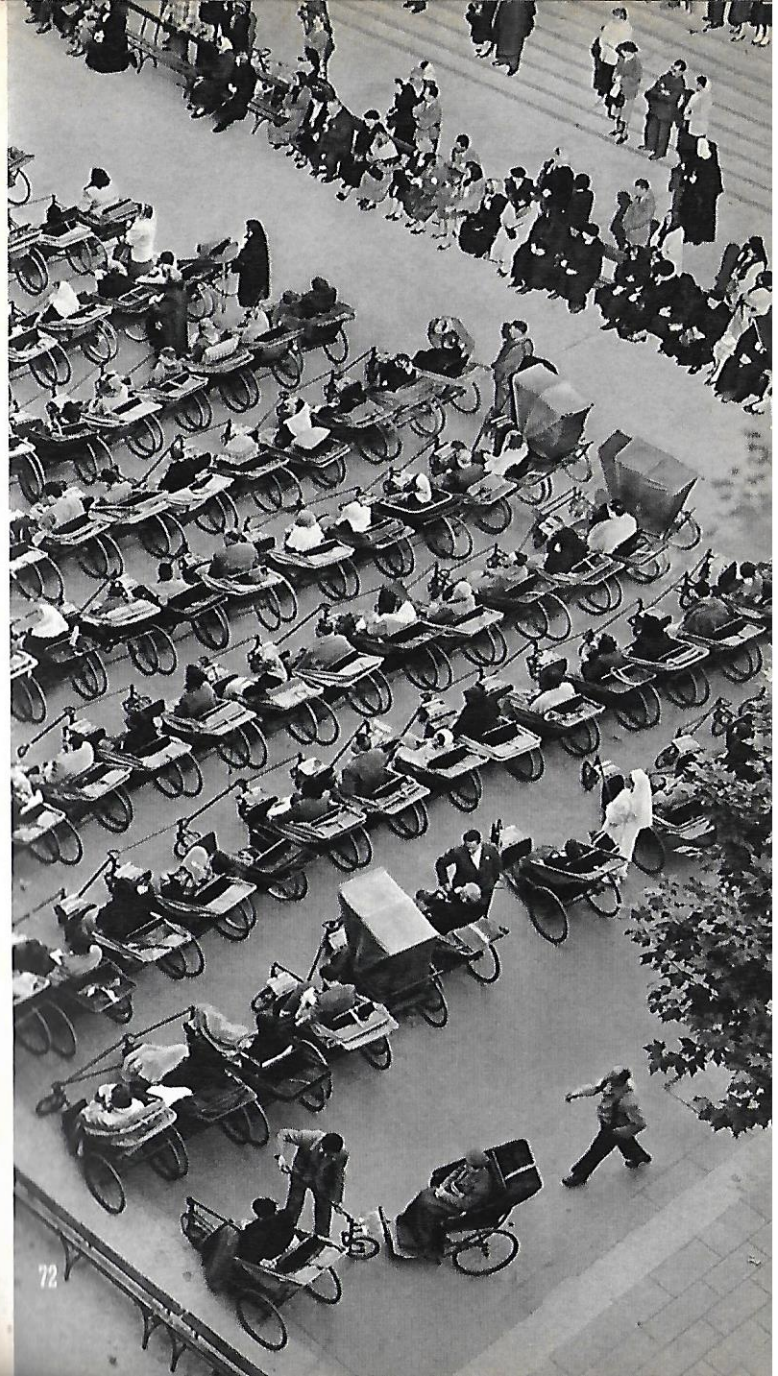


69/70

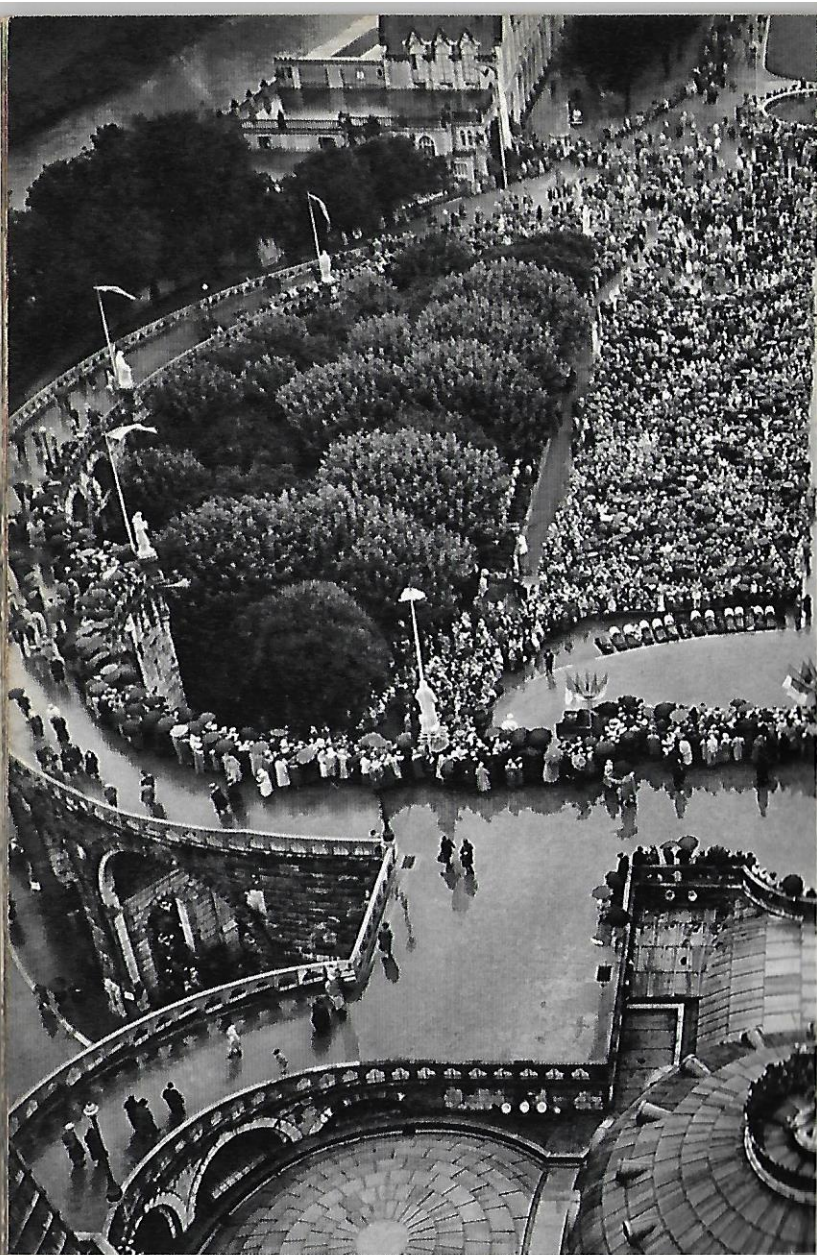




71



72





«VOLTI E FIGURE»

Il noto fotografo svizzero Leonard von Matt ha raccolto e scelto con paziente lavoro ma anche con sicuro intuito dell'essenziale un ricco materiale fotografico sulla vita di Bernadette. Perciò le fotografie non illustrano soltanto i fatti e gli avvenimenti, ma creano anche una atmosfera. L'attento lettore non si trova davanti alla vita di una santa come un indifferente spettatore, ma diviene attore ed avverte il particolare incanto che ha ogni vita di santo.

Non sono gli avvenimenti sensazionali che costituiscono la vita dei santi, ma sono piuttosto le cose piccole, invisibili. Von Matt fa parlare proprio queste piccole cose: le lettere, i documenti, i ricordi di Bernadette Soubirous come pure i luoghi da dove ella provenne. Così vi sono incluse fotografie della giovinezza di Bernadette, della sua vita nel chiostro di San Gildard a Nevers e infine l'odierna Lourdes come molti pellegrini l'hanno veduta e la vedono. Francis Trochu con molto garbo ha scritto il corrispondente commento delle fotografie. Il P. Ruggero Lotto o. f. m. conv. ha curato l'edizione italiana che «Il Messaggero di S. Antonio» si onora di presentare ai suoi Lettori.

48 pagine di testo

72 fotografie